BASKET

La scheda tecnica di Shorter e Pelle. I retroscena del colpo Latte Carso a Udine

A PAGINA VI-VII

VELA

Giro d'Italia: Trieste-Generali veste già in rosa

A PAGINA VIII

IL PICCOLO
del lunedì
SPECIALE
Sport

TOTIP

1.a corsa:	Oppidan	1
	Pitagora	2
2.a corsa:	Omo Del Pizzo	X
	Lom De Lom	2
3.a corsa:	Persiano Gilm	X
	Plenilunio	2
4.a corsa:	Ofelia Uan	2
	Plali	2
5.a corsa:	Ozo Del Lago	1
	Orion Star	X
6.a corsa:	Pelican Island	X
	Summer Dream	1
Corsa Più:	Nicondo	13
	Imprudente	9

Montepremi: L. 3.385.826.200

«Dumbo» Pantani conquista il popolo del Tour

GUZET NEIGE — Seconda vittoria di tappa al Tour per l'italiano Marco Pantani, affettuosamente soprannominato «Dumbo» o «Elefantino» dagli appassionati di ciclismo. Lo scalatore romagnolo ieri ha vinto per distacco al termine di una avvincente fuga di circa 50 chilometri la quattordicesima frazione (Saint Orens de Gameville-Guzet Neige di 164 chilometri). Lo spagnolo Miguel Induranin, che ieri compiva 31 anni, ha comunque conservato con facilità e autorità la maglia gialla, rafforzando la sua leadership in classifica generale. Pantani ieri ha vinto con ben 2 minuti e 30 secondi di vantaggio su Laurent Madouas, secondo con pochi metri di margine su Indurain, terzo al traguardo.

A pagina V

CALCIO

ENTUSIASMO DEI TIFOSI AL RADUNO NERAZZURRO

Ince «punta di diamante» dell'Inter targata Moratti

MILANO - Ripartire con «stile», quello dei Moratti, possibilmente: signorile ma senza enfasi, elegante ma non sfarzoso, semplice «e forse anche ingenuo», ma con sentimento. La nuova Inter di Massimo Moratti si è presentata così ieri alla stampa e ai tifosi nel suo primo raduno della nuova era. Per l'occasione è stato scelto un esclusivo club alla periferia di Milano, zona San Siro, piscine, palestre e campi da tennis targati tutti Sergio Tacchini. Dentro, decine di «amici» rimasti nell'afa di Milano nonostante la giornata festiva per salutare la società nuova, la cui immagine è sempre più misurata su quella del suo presidente; fuori centinaia, migliaia di tifosi, accorsi davanti e intorno all'esclusivo Harbour Club per applaudire la squadra nuova, da Ince a Centofanti, da Rambert a Landucci. Per un autografo, una stretta di mano, un saluto, un cappellino, una sciarpa, fosse di Berti o di Delvecchio, di Pagliuca o di Massimo Paganin.

«Ringrazio tutti di cuore» ha commentato il presidente Moratti, giunto al raduno con l'accademico ritardo della vera star, ma, come è appunto nel suo stile, rimasto defilato in un angolo ad assistere come tutti alle presentazioni dei singoli giocatori. «Qualcosa è cambiato - ha aggiunto, parlando al microfono, con tutti i giocatori seduti intorno a lui - e vivo questo mio ruolo con entusiasmo, con sentimento, e, non lo nascondo, con un po' di ingenuità».

Bagno di folla per Paul Ince, nuovo idolo d'estate della tifoseria nerazzurra.

«Sta a tutti noi - ha aggiunto Moratti nel suo brevissimo intervento di saluto - riportare l'Inter, la nuova Inter, nella storia del calcio, quella storia in cui la vecchia Inter ha lasciato il segno». Applausi. Champagne. Quindi via al «ricevimento» in terrazza, con tartine al salmone e spumante fresco, mentre dall'esterno del club giungevano «bordate» di cori dei tifosi che scandivano soprattutto questo slogan: «Milano siamo noi».

Ad ascoltare il presidente, figlio di quello che fu il «loro» presidente, nomi e volti della storia dell'Inter: Giacinto Facchetti, Sandro Mazzola, e, come sempre, Benito Lorenzi.

Conversando poi con i giornalisti, Moratti ha ribadito gli obiettivi della stagione nerazzurra: «Contiamo di arrivare nelle prime cinque, che sarebbe già un ottimo risultato. Abbiamo allestito una squadra giovane, l'età media è di 23,6 anni, lavorando per una vittoria programmata e non immediata».

Moratti ha sottolineato la sua fiducia in Ottavio Bianchi («Lo invito a dare il massimo, è una persona serissima, alla quale mi sono affidato completamente») e si è detto soddisfatto della campagna acquisti. Non ha voluto aggiungere nulla sull'ingaggio, dato per imminente, del difensore brasiliano Roberto Carlos, ma il direttore generale, Paolo Taveggia, ha confermato che già oggi volerà in Sud America per combinare l'affare: «Entro tre giorni dovremmo chiudere» ha commentato.

Alla fiducia, al sentimento di Moratti per «le future sorti e progressive» dell'Inter, ha fatto eco l'immancabile serietà di Ottavio Bianchi, che anche nel giorno del raduno ha voluto gettare abbondanti secchiate d'acqua sul fuoco dell'entusiasmo: «Mi chiedete dove questa squadra può arrivare, e io vi dico che le uniche risposte le potrà dare il campo. Non posso dire che vinceremo. Posso dire che 'spingeremo' il più possibile. Ma non ho la minima intenzione e neanche la possibilità di fare l'indovino».

Ha dei rimpianti per questa campagna acquisti? «Io non faccio parte della stanza dei bottoni - ha risposto - e prendo atto che i giocatori a disposizione sono questi. Se ci mettiamo a parlare di chi poteva arrivare e non è arrivato, allora non ne usciamo più. Comunque, nessun rimpianto».

Secondo Bianchi ci sono almeno cinque squadre che sulla carta sono superiori all'Inter: «Milan, Juventus, Parma, e le due romane. Ma, ripeto, solo il campo potrà dare risposte». Il tecnico ha peraltro ammesso che il raduno «è un momento piacevole del lavoro di allenatore, soprattutto quando l'assemblaggio dei giocatori si presenta difficile». Ha detto che è prematuro parlare di moduli, mentre ha escluso che l'Inter possa sentire la mancanza di un attaccante «di peso». «Prendere per il gusto di prendere non è giusto - ha commentato - quindi dico che va bene così». E il Milan? «Il Milan - ha concluso - se riuscirà a gestire al meglio il suo potenziale sarà fortissimo».

A pagina II e III

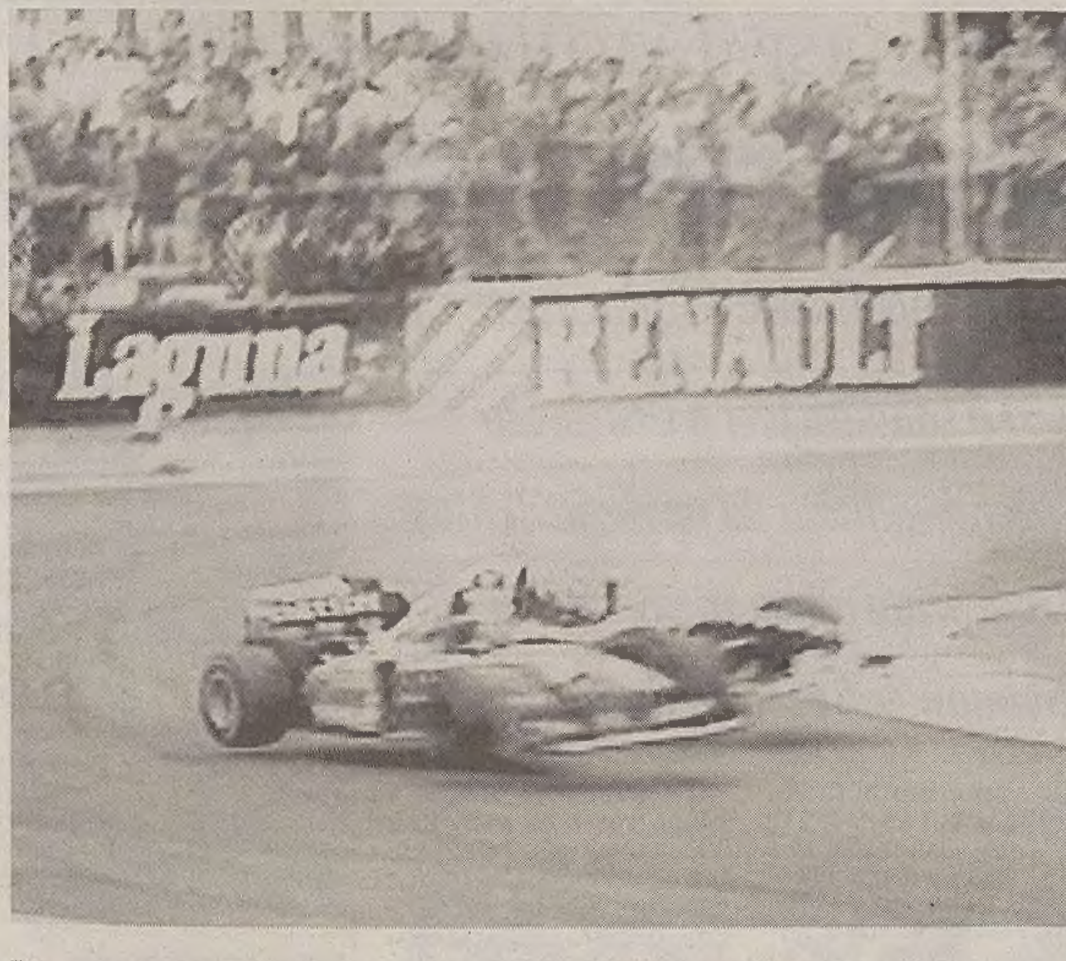
FORMULA 1

A SILVERSTONE I DUE LITIGANTI SI ELIMINANO A VICENDA - INSPERATO SECONDO POSTO ALLA FERRARI DI ALESI

Hill e Schumacher out, gode Herbert

SILVERSTONE - Dopo gli insulti, nel duello tra Michael Schumacher e Damon Hill si ritorna agli scontri in pista. A Silverstone si rivede il replay del Gran premio d'Australia dell'altr'anno, quando Hill dette addio al sogno mondiale dopo un «aggancio» col tedesco. Stavolta il titolo è lontano, ma la morale è la stessa: i due litiganti finiscono nella sabbia e regalano la prima vittoria della carriera all'inglese Johnny Herbert, seconda guida della Benetton. Ma il principale beneficiato è Jean Alesi. Quinto dietro le quattro vetture motorizzate Renault quando Hill e Schumacher hanno deciso di fare un giro sull'autoscontro, il francese della Ferrari si è ritrovato secondo dietro a Herbert quando la giuria ha inflitto 10 secondi di penalizzazione allo scozzese della Williams, David Coulthard, per un eccesso di velocità ravvisato nella corsia dei box. In classifica è un bel salto: ora il ferrarista è a 14 punti dal tedesco e a soli tre dal britannico.

Si è quindi chiusa con un colpo di fortuna la giornata della Ferrari, che altrimenti sembrava volgere al grigio scuro. Al ventesimo giro, infatti, Gerhard Berger - già autore di una brutta partenza - era stato costretto al ritiro da un errore dei meccanici ai box. Come accadde anche a Niki Lauda al Nurburgring, la Ferrari era stata fatta ripartire dal pit-stop con una ruota mal fissata (in questo caso l' anteriore sinistra). Berger se ne è accorto dopo poche centinaia di metri ed ha evitato guai peggiori fermandosi sull'erba.



Lo scontro tra Hill e Schumacher che ieri ha deciso il Gp di Inghilterra.

L'inizio della gara, svoltasi su una pista asciutta ma con la pioggia sempre in agguato, ha visto come gran protagonista Alesi che dal sesto posto con una partenza fulminea si è portato alle spalle di Hill, subito al comando sfruttando la pole position. Quindi il «trenino» Hill, Alesi, Schumacher è andato avanti fino ai primi rifornimenti che hanno decretato i cambiamenti in classifica. Il primo a fermarsi è stato Hill mentre Schumacher, che aveva adottato come sempre una tattica diversa, ha fatto una sosta in meno del suo avversario e ciò si è rivelato pagante.

Ma al 45.o giro i due protagonisti si sono scontrati. Schumacher in testa ha allargato la propria traiettoria, Hill si è infilato sperando di poterlo sorpassare ma quando la curva si è avvicianta, Schumacher ha stretto la sua traiettoria e Hill lo ha speronato. Sono finiti tutti e due fuori pista.

Alesi intanto, penalizzato da un rifornimento piuttosto lungo, era quinto a quasi un minuto da Schumacher. Il ritiro dei primi due e la penalizzazione inflitta a Coulthard lo hanno riportato invece alla ribalta finendo la corsa al secondo posto e conquistando così preziosi punti per se stesso e per la Ferrari.

Sfortunato Berger. Dopo una partenza pessima che lo aveva relegato nelle retrovie, è riuscito a fare una buona gara rimontando molte posizioni, ma dopo il cambio gomme ai box si è ritirato per una ruota male avvitata ai box. L'unico italiano classificato (settimo) Pier Luigi Martini con la Minardi.

Ordine d' arrivo: 1) Herbert (Gbr/Benetton-Renault) in 1h34:35.093 alla media oraria di km 195,682 2) Alesi (Fra/Ferrari) a 16.479 3) Coulthard (Gbr/Williams - Renault) a 23.888 4) Panis (Fra/Ligier - Mugen Honda) a 1:33.168 5) Blundell (Gbr/McLaren - Mercedes) a 1:48.172 6) Frentzen (Ger/Sauber - Ford Zetec) a un giro 7) Martini (Ita/Minardi - Ford) a un giro 8) Salo (Fin/Tyrrell - Yamaha) a un giro 9) Boullion (Fra/Sauber - Ford Zetec) a un giro 10) Badoer (Ita/Minardi Ford) a un giro 11) Barrichello (Bra/Jordan - Peugeot) a un giro 12) Gachot (Fra/Pacific - Lotus - Ford) a tre giri.

Classifica mondiale piloti: 1) Michael Schumacher (Ger) 46 punti; 2) Damon Hill (Gbr) 35; 3) Jean Alesi (Fra) 32; 4) Johnny Herbert (Gbr) 22; 5) Gerhard Berger (Aut) 17; David Coulthard (Gbr) 17; 7) Rubens Barrichello (Bra) 7; Olivier Panis (Fra) 7; 9) Eddie Irvine (Irl) 6; 10) Mika Hakkinen (Fin) 5; Heinz-Harald Frentzen (Ger) 5; Mark Blundell (Gbr) 5;13) Martin Brundle (Gbr) 3; 14) Gianni Morbidelli (Ita) 1;

Classifica mondiale costruttori: 1) Benetton-Renault 58 punti; 2) Ferrari 49; 3) Williams-Renault 46; 4) Jordan-Peugeot 13; 5) McLaren-Mercedes e Ligier-Mugen- Honda 10; 7) Sauber-Ford 5; 8) Footwork-Hart 1.

SILVERSTONE / TENSIONE A FINE GARA

«Non posso scusare Damon»

SILVERSTONE - I due protagonisti del Gran Premio di Gran Bretagna, Damon Hill e Michael Schumacher, non sembrano avere l'intenzione di dare ulteriore seguito al loro incidente in pista che li ha tolti di mezzo al quarantacinquesimo giro. Non si sono parlati, come del resto non si parlano mai prima e dopo le corse. Schumacher scarica un po' di aggressività. «Cosa posso dire - dichiara laconico il tedesco -. Quello che è successo lo avete visto tutti: ciò che Damon ha fatto non è assolutamente scusabile... Anzi direi che è abbastanza sciocco. Lì, dov'è successo l'incidente, è un rettilineo così breve che non c'è spazio per frenare. Lanciare l'auto a quella velocità è una cosa priva di logica. Ha fatto una cosa insensata e non lo capisco proprio».

Per Hill invece è stato tutto regolare: «Un normale incidente di gara come in gara ne capitano tanti». L'incidente, tuttavia, tanto normale non deve essere sembrato neppure ai giudici di gara che dopo averli convocati, hanno inflitto una ammonizione a tutti e due i piloti.

Anche Flavio Briatore, manager della Benetton, è piuttosto critico nei confronti di Hill. «Non riesco proprio a capire l'azione di Hill nei confronti di Schumacher. A mio avviso un pilota che voglia vincere il mondiale comportandosi in quel modo non merita proprio di vincere».

Hill: per Schumacher l'incidente è colpa sua.

Ancora un secondo posto, il terzo della stagione, per la Ferrari. Un secondo posto abbastanza fortunoso perchè Jean Alesi vi è stato proiettato dal ritiro di Hill e Schumacher e dalla penalizzazione inflitta a Coulthard. «Un secondo posto che mi fa piacere - dice Alesi -. Finalmente mi è riuscito di fare una buona partenza, come da tempo non mi succedeva; e poi non sono stato superato da nessuno. Sono stati invece i pit-stop malriusciti a costarmi delle perdite di posizione. Nel finale non ho neppure tentato di prendere Herbert perchè dai box mi avevano avvertito che avevo qualche problema con l'olio. Ho preferito non rischiare e portare a casa un risultato sicuro».

Arrabbiato l'altro ferrarista Gerhard Berger, ritiratosi al ventunesimo giro quando si è accorto che la ruota anteriore sinistra era stata mal fissata nel corso del pit-stop precedente. «Purtroppo - dice l'austriaco ancora furente - ancora una volta nel corso di questo campionato la sosta ai box mi è costata la gara. Un vero peccato, perchè stavo recuperando bene dopo una cattiva partenza a causa della difficoltà della frizione che mi avevano fatto perdere parecchie posizioni. Col senno del poi, e visto quello che è successo dopo il mio ritiro, il mio rimpianto aumenta perchè avrei potuto fare un ottimo risultato: al momento del ritiro ero quinto».

CALCIO

FIORENTINA / I VIOLA AI BLOCCHI DI PARTENZA CON LA ZONA UEFA NEL CUORE

Batistuta resta il re del gol

FIRENZE — La Fiorentina è ripartita alla conquista di un piazzamento Uefa senza Batistuta, impegnato nella Coppa America, ma in mezzo all' entusiasmo generale di oltre 1.500 tifosi che sono in parte riusciti ad entrare all' interno del Centro tecnico di Coverciano, dopo la decisione delle forze dell' ordine di aprire i cancelli per evitare problemi, e a salutare di persona i propri beniamini. Grandi applausi da parte dei tifosi per tutti, anche per il sindaco di Firenze mario Primicerio e il suo vice Alberto Brasca, presenti al raduno. Ovazioni particolari per il neo-acquisto Stefan Schwarz e per il presidente Vittorio Cecchi Gori che nel corso del suo saluto alla stampa e alla squadra ha parlato di «un effetto Firenze che deve funzionare nel calcio, al pari dell' effetto Moratti o dell' effetto Berlusconi». «Bisogna però arrivare ad una situazione - ha continuato il presidente viola - per cui tutti partano alla pari, indipendentemente dai soldi, dal numero degli abitanti o da quante tv uno possiede».

Parlando della squadra, Cecchi Gori si è detto sicuro «di avere un gruppo più combattivo rispetto alla passata stagione, quando qualcuno non ha lottato come avrebbe dovuto: comunque il fatto più importante del nostro calciomercato è stato non vendere i campioni». «Ho avuto per Batistuta - ha detto - offerte più alte dei 25 miliardi promessi per Signori, ma non ho mai pensato, neanche per un solo attimo di cederlo».

Qualcuno tra i tifosi gli ha chiesto dello scudetto e il produttore-senatore ha risposto «non è il caso di parlarne, ma comunque meno gli altri ci considerano e meglio è». Molto rilassato e padrone ormai della situazione al suo terzo anno fiorentino, l' allenatore Claudio Ranieri non ha voluto promettere il piazzamento Uefa ma ha detto che «se nella passata stagione avessimo potuto disporre dell' attuale rosa, è certo che ora saremmo a pensare anche al primo impegno europeo della stagione». «Non abbiamo forse acquistato i nomi capaci di sollecitare la fantasia dei tifosi - ha continuato Ranieri - ma sono molto soddisfatto perchè la società ha esaudito tutti i miei desideri. Per la prima volta nella mia carriera, infatti, non penso ad una formazione base precisa: ho venti elementi a disposizione, tutti sullo stesso livello e non resta che cominciare a lavorare duramente per ottenere quei risultati che tutti si aspettano da noi». Forse un pò intimidito dal calore del pubblico, il neo-acquisto svedese Stefan Schwarz, arrivato solo nella tarda serata di ieri a Firenze, si è detto «sicuro del piazzamento Uefa, ma certamente sono venuto a Firenze per cercare di vincere qualcosa nel più breve tempo possibile». Nessun problema di ambientamento per gli altri acquisti, già perfettamente a proprio agio nel clima di rivincita che sembra animare la Fiorentina 1995-96.

«Mi metto umilmente in concorrenza per un posto - ha spiegato il centrocampista Giovanni Piacentini - anche se so che non sarà facile trovare spazio. Io comunque ci proverò». Lorenzo Amoruso invece non se l' è sentita di garantire le quattro reti realizzate nel passato campionato con il Bari «anche perchè nella Fiorentina le punizione le batte un certo Batistuta e comunque il campionato più importante per chi sta in difesa è non far segnare l' avversario». Il suo prossimo compagno di reparto Pasquale Padalino ha invece parlato di grinta. «Io ne ho tanta - ha spiegato - e vorrei trasmetterla al resto della squadra. Dicono che io abbia un pessimo carattere, ma non è vero, semplicemente desidero essere sempre rispettato in qualsiasi società mi trovi a giocare». L' ex capitano del Bari, il centrocampista Emiliano Bigica, è rimasto sorpreso dall' entusiasmo del pubblico. «E' un grande stimolo per fare bene - ha affermato - e credo che questo gruppo saprà essere all' altezza».

La Fiorentina è partita per il ritiro di Roccaporena dove resterà fino al 28 luglio. Sono stati aggregati alla squadra quattro giovani. La rosa. Portieri: Francesco Toldo (1971), Gian Matteo Mareggini (67). Difensori: Lorenzo Amoruso (71), Daniele Carnasciali (66), Alberto Malusci (72), Pasquale Padalino (72), Michele Serena (70), Andrea Sottil (74). Centrocampisti: Federico Bettoni (72), Emiliano Bigica (73), Sandro Cois (72), Rui Manuel Cesar Costa (72), Massimo Orlando (71), Giovanni Piacentini (68), Stefan Schwarz (69). Attaccanti: Francesco Baiano (68), Giacomo Banchelli (73), Gabriel Batistuta (69), Francesco Flachi (75), Anselmo Robbiati (70).

Cecchi Gori con (a sin.) il neoacquisto Schwarz.

LAZIO / SPERANZE BOEME

Zeman non ha dubbi: «Il secondo anno è quello vincente»

Casiraghi, a sinistra, con Beppe Signori.

ROMA — «Al secondo anno con la stessa squadra ho sempre vinto il campionato. E' successo a Licata e poi a Foggia, proverò anche con la lazio a fare qualcosa di positivo». La dichiarazione, più scaramantica che spavalda, è di Zdenek Zeman, allenatore della Lazio in partenza con la squadra per il ritiro giapponese. All' aeroporto di Fiumicino il tecnico si è presentato abbronzato e disponibile. Ma prima dell' imbarco ha spiegato che le vacanze in realtà non lo divertono. «Non mi sento bene lontano dal calcio - ha detto - questo periodo di ferie è servito forse per rivedere tanti amici, ma sentivo già la nostalgia del campo da gioco. Spero che ora riusciremo a divertirci tutti insieme sudando in ritiro, per poi cogliere i frutti di tanto lavoro». Per migliorare il secondo posto dello scorso anno, la Lazio dovrà necessariamente migliorare il proprio rendimento difensivo. Zeman lo sa e spiega: «Già nelle ultime partite dell' anno scorso aveva trovato un certo equilibrio, riuscendo a fermare gli avanti avversari. Ma il modulo della Lazio è offensivo, è quindi normale che lasci qualcosa in difesa. Dovremo trovare il giusto equilibrio per vincere le partite, subire gol in quel caso non conterebbe».

Le rivali più temibili? Il tecnico boemo stila la sua rosa: «In Italia ci sono diverse squadre di grande levatura. La Juventus che ha già vinto si è rinforzata ulteriormente, il Milan e il Parma sono migliorate molto. Poi ci sono la Roma e qualche squadra rivelazione, magari l' Inter o la Fiorentina. Mi auguro comunque che il campionato sia equilibrato». L' ultima battuta Zeman la riserva alla Coppa Uefa: «Una competizione difficilissima, particolarmente quest' anno. Credo che i sorteggi avranno un ruolo importante, bisogna avere la fortuna di non incontrare subito le squadre che vanno per la maggiore.

ATALANTA / I TIFOSI SALUTANO IL RADUNO DELLA SQUADRA BERGAMASCA

Mondonico punta tutto sul carattere

Non sono esclusi ulteriori ritocchi alla rosa - I nerazzurri ripongono grosse speranze in Tovalieri e nel giovane Vieri

Tovalieri esulta ancora con la maglia del Bari.

BERGAMO — C' erano almeno 2.500 tifosi a salutare l' Atalanta che torna in A, al suo raduno ieri mattina al Comunale di Bergamo prima della partenza per il ritiro di Pinzolo, in Trentino. Emozionato il presidente Ivan Ruggeri, che è stato acclamato a gran voce, fatto davvero inconsueto a Bergamo. «E' stata una grande soddisfazione per me - ha detto il presidente nerazzurro - che mi ripaga di tanti sacrifici».

Soddisfatto, seppur con qualche apparente riserva, anche Emiliano Mondonico, che giudica la squadra potenziata ma aperta a possibili rafforzamenti. Per il tecnico nerazzurro, la regola dei tre punti ha aumentato il divario fra le tre «fasce» di squadre del campionato (zona scudetto, zona Uefa e zona retrocessione). «Noi - ha detto - siamo sicuramente in terza fascia, ma l' essere consapevoli della nostra posizione non è certo un vantaggio». Mondonico ha ispirato la campagna acquisti della società e si è detto contento dell'operato «delle nostre tre R» (il presidente Ruggeri, il direttore generale Randazzo e il direttore sportivo Radici): «Si è creata - ha detto - l' ossatura di una squadra che potrebbe essere ulteriormente migliorata. Vedremo se nel corso di questa prima fase di preparazione riscontreremo la necessità di effettuare qualche ritocco».

Su questo punto è stato chiaro anche il direttore sportivo, Radici: «Noi in questo momento abbiamo una squadra che mi sembra bene equilibrata. Ci siamo impegnati con grande volontà per portare a Bergamo i giocatori che il nostro tecnico aveva indicato, può darsi che ci siano alcune pecche. Siamo ansiosi di vedere la squadra all'opera per vedere quali sono i problemi, come si possono risolvere all' interno o dall'esterno, non escludendo la possibilità di andare ad acquistare il terzo straniero».

Si è molto parlato di un assente: Montero, il libero uruguayano infortunatosi durante la fase di preparazione della Coppa America. «Montero è sicuramente il giocatore più importante di questa Atalanta - ha detto Mondonico -. Dover iniziare il campionato senza di lui non è certo un vantaggio. Mi auguro che stia fuori soltanto 2 mesi».

Mondonico ha poi sottolineato il potenziamento dell' attacco: «Abbiamo preso Tovalieri, il 'cobra', come lo chiamavano i suoi sostenitori per il suo senso di opportunismo in area, e ci siamo assicurati Christian Vieri». «Vieri - ha detto Mondonico - dovrebbe essere la nostra boa in avanti, il punto di riferimento in avanti per tutta la squadra. Abbiamo puntato molto sul potenziamento dell' attacco proprio perchè con la regola dei 3 punti un pareggio equivale a una sconfitta». Il mancato arrivo di Melli? Secca la risposta: «Quando un giocatore non vuole venire in una squadra fa una sua scelta e noi la rispettiamo».

Questa la rosa dei giocatori: Portieri: Fabrizio Ferron (65), Marco Ambrosio (73), Filippo Zani (75). Difensori: Sirino Alexandre da Silva (75), Nicola Boselli (72), Gianluca Luppi (66), Paolo Montero (71), Antonio Paganin (66), Cristiano Pavone (72), Mauro Valentini (64), Marco Zanchi (77). Centrocampisti: Walter Bonacina (64), Daniele Fortunato (63), Fabio Gallo (70), Giuseppe Minaudo (67), Franco Rotella (66), Stefano Salvatori (67), Marco Sgrò (70). Attaccanti: Domenico Morfeo (76), Federico Pisani (74), Gianluca Temelin (76), Sandro Tovalieri (65), Christian Vieri (73).

PADOVA / CHIUSA CON UN ATTIVO DI 2 MILIARDI E MEZZO LA CAMPAGNA TRASFERIMENTI - SODDISFAZIONE DEI DIRIGENTI - SABATO IL RADUNO

Mercato ricco, arrivati giocatori e soldi

Servizio di

Ferdinando Viola

PADOVA — Finalmente una settimana (questa) tranquilla, di vero relax dopo mesi e mesi di stress e affaticamenti. Sabato prossimo si ricomincia, ultima delle squadre di serie A: l'appuntamento è in sede, subito dopo la partenza per il ritiro di Terento in Val Pusteria. Il Padova inizia così una nuova stagione che i tifosi si augurano meno tormentata di quella passata. La squadra è stata fatta tra mille difficoltà: non è stato facile mettere in piedi una formazione competitiva, in grado cioè ben figurare nella lotta per la salvezza.

Superata la telenovela Franceschetti (firmo o non firmo con la Sampdoria), che ha bloccato il mercato biancoscudato per parecchi giorni, l'allenatore Mauro Sandreani ha avuto quasi tutto quello che chiedeva; in primo luogo l'attacante Nicola Amoruso, 21 anni. E non poteva essere diversamente, Partito Maniero (alla Sampdoria), il tecnico veneto aveva assoluto bisogno di affiancare a Vlaovic un giocatore che, oltre a segnare, avesse le caratteristiche simili a quelle del croato. Nanu Galderisi, sempre disponibile nel momento in cui il tecnico lo chiedesse, non ha più le forze per reggere un intero campionato. Amoruso, 15 gol lo scorso campionato con l'Andria, dispone di fiuto sotto rete e sa amministrare il gioco con i compagni, forse più di Maniero.

Alexi Lalas, sarà ancora biancoscudato.

Risolto l'attacco, grandi movimenti in difesa. Partiti Balleri e e Franceschetti (entrambi alla Sampdoria che ha fatto tris con Maniero), sono arrivati Sconziano dall'Acireale, Pioli dalla Fiorentina e, all'ultimo momento, Silvio Vittorio Giampietro in forza alla Fidelis Andria nelle ultime due stagioni. E' ritornato pentito e contrito anche Cuicchi, dopo aver sbattuto la porta in faccia al ds Aggradi. Il difensore, passato per Canossa, ha firmato il contratto che la società voleva fargli firmare. A reggere le sorti del centrocampo con Longhi, Kreek e Nunziata è giunto dal Parma Fiore.

Il presidente biancoscudato Sergio Giordani è raggiante: «Obbiettivo raggiunto, afferma, quest'anno ci siamo sicuramente rinforzati anche se non dobbiamo illuderci: la strada per raggiungere la salvezza è lunga e quest'anno ancora più difficile». Ma Giordani è più felice ancora per l'attivo con cui si sono chiusi i conti del calcio mercato. Lo ha comunicato il presidente stesso «senza nascondere nulla». Sono usciti 700 milioni per la comproprietà di Sconziano, 300 milioni per Giampietro (ma il parametro era più alto); 250 per Pioli con altri 250 per il prossimo anno (c'è stato uno sconto sul parametro del giocatore); due miliardi e mezzo per Amoruso, 200 milioni per il prestito di Fiore; 50 milioni per la comproprietà di Zalla dal Cittadella. Il totale è di quattro miliardi.

In cassa sono entrati: 2 miliardi e trecento milioni per Maniero, due miliardi e 200 per Balleri, due miliardi per Franceschetti e altri due miliardi nel conto il prossimo anno. In totale 6 miliardi e mezzo che danno un attivo di due miliardi e mezzo; ai quali vanno aggiungersi 180 milioni per la cessione di Cavezzi all'Ancona e 120 per la comproprietà di Tentoni (Ancona). Se poi si aggiungono i 6.850 abbonamenti già aquistati finora (l'anno scorso di questi tempi erano molto meno) la società padovana può gurdare con un certo ottimismo al futuro. In attesa sempre che qualche azienda della città o della provincia possa entrare a dare man forte a Giordani e compagni.

La rosa che partirà sabato alla volta dell'Alto Adige sarà così composta: portieri Bonaiuti e Dal Bianco; difensori Sconziano, Gabrieli, Lalas, Pioli, Giampietro, Cuicchi, Rosa; centrocampisti Kreek, Nunziata, Longhi,Fiore Coppola; attaccanti Amoruso, Vlaovic, Galderisi; in più ci saranno anche tre giovani della Primavera. Alexi Lalas raggiungerà i compagni con qualche giorno di ritardo impegnato in questi gioni nella coppa America. iIl difensore americano ha contribuito notevolmente (con un gol anche all'Argentina) al successo degli Usa negli ottavi del torneo.

VICENZA / L'HAJDUK DI SPALATO HA BLOCCATO IL TRASFERIMENTO

Squadra in ritiro senza Stimac

Delusione del presidente Dalle Carbonare che ha annunciato un ricorso

La squadra ieri si è ritrovata

al Menti salutata da migliaia di tifosi.

Oggi primi allenamenti ad Enego.

Abbonamenti record: finora 12 mila

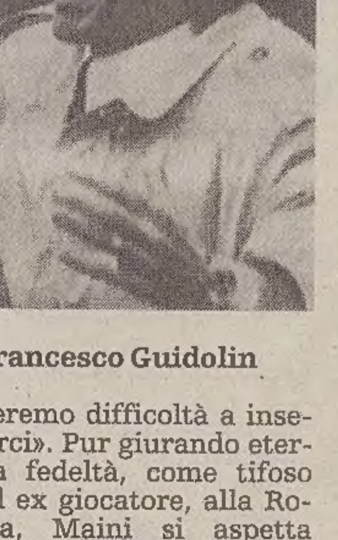
VICENZA - A Vicenza c'era chi lo immaginava forse diverso il raduno della squadra tornata in «A» dopo 16 anni di lontananza dalla massima serie. Almeno sino a poche ore fa. La delusione per il mancato arrivo di Igor Stimac, primo straniero del Vicenza dal 1976 ultimo anno in cui nell'allora Lanerossi giocò Angelo Sormani, era dipinta ieri pomeriggio sui visi del presidente Pieraldo Dalle Carbonare, del direttore generale Sergio Gasparin e del tecnico, confermato, Francesco Guidolin. «Con noi Stimac ha chiuso - ha detto Dalle Carbonare - difenderemo il nostro nome in sede Uefa» E sulla questione la società ha annunciato un ricorso.

Uno sgambetto, quello dell'Hajduk, che ha rovinato la festa ai dirigenti, ma non ha tenuto lontani dallo stadio i tifosi. Costretti per sedici anni a vedere la massima serie in televisione i sostenitori del Vicenza, Stimac o non Stimac, hanno mostrato a suon di abbonamenti di gradire la campagna della società. Quasi dodicimila le tessere sottoscritte, tetto record e massimo possibile per «l'antico» Romeo Menti dalla capienza limitata a 23 mila posti.

«E' un traguardo che ci fa immenso piacere - ha detto Guidolin - che ci garantisce la continuità dell'applauso con il quale il nostro pubblico ha salutato la promozione». Guidolin non ha voluto giudicare i movimenti del Vicenza sul mercato: «conosco la realtà della società - ha aggiunto - e so che ha fatto ciò che era possibile. Non abbiamo nomi importanti, ma una squadra forte di un solido gruppo 'storicò, che cercheremo di rendere competitivo anche senza Stimac». Guidolin ha nascosto la preoccupazione per l'improvviso forfait del giocatore croato ma ha aggiunto di «aver fiducia che la cosa possa risolversi favorevolmente al Vicenza».

Il «limitato» mercato biancorosso ha portato a Vicenza cinque nuovi atleti: il portiere Luca Mondini dall'Inter, i centrocampisti Giampiero Maini dalla Roma, e Daniele Amerini dalla Fiorentina, i difensori Alessandro Pistone dal Crevalcore e Davide Belotti dal Nola. Tutti, naturalmente, felici di indossare la maglia a strisce biancorosse. «La voglia è tanta - ha detto Mondini - ci sarà da lottare e sarà molto dura ma si gioca sempre per traguardi importanti. Ho molti stimoli anche per lottare per la salvezza. Le possibilità sono tante».

«Non faremo un campionato da comparse - assicura Amerini - perchè la forza di questa squadra è soprattutto il collettivo e non credo che troveremo difficoltà a inserirci». Pur giurando eterna fedeltà, come tifoso ed ex giocatore, alla Roma, Maini si aspetta «molto da Vicenza». «E' la possibilità della vita - ha commentato il centrocampista - un'opportunità per confrontarmi con grandi campioni».



Francesco Guidolin

Questa l'organigramma del Vicenza 1995: Presidente, Pieraldo Dalle Carbonare, direttore generale Sergio Gasparin, allenatore Francesco Guidolin.

Venti sono i giocatori convocati. **Portieri:** Luca Mondili (1970), Pierluigi Brivio (1969), Alessandro Zerman (1974). **Difensori:** Davide Belotti (1972), Riccardo Castagna (1971), Gilberto D'Ignazio (1968), Giovanni Lopez (1967), Alessandro Pistone (1975), Luigi Sartor (1975). **Centrocampisti:** Daniele Amerini (1974), Domenico Di Carlo (1964), Massimo Lombardini (1971), Giampiero Maini (1971), Luca Margherita (1977), Maurizio Rossi (1970), Fabrio Viviani (1966). **Attaccanti:** Pierluigi Beghetto (1973), Alberto Briaschi (1964), Ferdinando Gasparini (1969), Roberto Murgita (1968).

La lista delle amichevoli: 23 luglio ad Enego (Vicenza): Rappr. Enego-Vicenza; 29 luglio ad Asiago (Vicenza): Asiago-Vicenza; 4 agosto a Vicenza: Vicenza-Bari; 9 agosto a Treviso: Treviso-Vicenza; 11 agosto a Vicenza: Primo Memorial Santagiuliana con Vicenza-Sampdoria-Cagliari; 14 agosto a Vicenza: Vicenza-Piacenza; 17 agosto a Vicenza: Primo Torneo del Nord-Est con Vicenza-Padova-Udinese; 19 agosto a Firenze: Trofeo Cecchi Gori con Vicenza-Fiorentina-Barcellona; 23 agosto a Vicenza: Vicenza-Nazioanle Zaire.

CALCIO

SI TORNA IN A CON UNA PANCHINA LUNGA MA CON UNA SQUADRA FORSE NON ALL'ALTEZZA DELLA SITUAZIONE

E' un'Udinese «affollata»

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Al lavoro da due giorni al «Friuli», in montagna da mercoledì prossimo. L'Udinese partirà per Arta Terme subito dopo la presentazione ufficiale in programma a casa dello sponsor, tra le vasche da idromassaggio della Albatross nello stabilimento di Splimbergo.

Sta nascendo così l'Udinese del centenario (nel 1996 la società bianconera tocca il secolo di vita), l'Udinese dell'anno decimo secondo Pozzo. Un Pozzo (inteso come Giampaolo) che sembra si stia sempre più defilando rispetto alla gestione della società lasciando spazio al figlio Gino ormai lanciato nel mondo del calcio. Quest'anno, e non può essere solo un caso, Giampaolo Pozzo si è visto pochissimo al mercato di San Donato Milanese: ha fatto giusto una puntata, un giorno, niente di più. I contatti, le trattative, gli acquisti e le (poche) cessioni sono stati gestiti da Gino e dal direttore sportivo Carlo Piazzolla.

Ma come si può valutare il mercato condotto dai dirigenti friulani? Solo il campo, al solito, dirà l'ultima parola, ma nel frattempo Zaccheroni si trova a gestire uno spogliatoio superaffollato: Calori ad esempio è rimasto nonostante l'arrivo di Bia, Marino nonostante l'ingaggio di Borgonovo. E sono soltanto due esempi. Quanto agli acquisti lo si è già scritto: gli uomini acquistati non sembrano in grado di far fare quel salto di qualità da tutti atteso. Il livello infatti rimane, tutto sommato, quello. Troppo forte per la B, troppo debole per la A: fino allo scorso anno è sempre stato così, c'è il rischio che la storia si ripeta. E non è un caso quindi se il pubblico non è accorso in massa a sottoscrivere abbonamenti: quota 5.000 è stata toccata e superata, ma lo scorso anno in serie B erano 7.826 le tessere. Un traguardo che rimane ancora lontano.

Ma vediamo la situazione reparto per reparto.

Portiere. Battistini potrà dormire sonni tranquilli: il suo secondo è Gregori (giunto a Udine conscio di dover fare il dodicesimo), mentre Caniato è rimasto a casa senza contratto e il cormonese Marcon è tornato ad Andria.

Difesa. E' il reparto più affollato. I titolari dovrebbero essere Helveg e Kozminski laterali, Bia e Ripa centrali. Superlunga la panchina: da Calori (!) a Sergio, alle riserve dello scorso anno Bertotto, Pellegrini e Compagnon, cui va ad aggiungersi anche Montalbano, tornato a casa da Verona per fine prestito.

Centrocampo. Giovannino Stroppa è il faro, il suo arrivo ha dato spessore a un mercato altrimenti tranquillo, forse addirittura sotto tono. Sarà dunque lui il play maker della squadra, con le spalle coperte da Ciccio Desideri. Completano il reparto titolare Ametrano e Rossitto. Da leggere in proiezione futura gli acquisti di Giannichedda (arriva dal Sora, potrebbe godere già di un buon minutaggio anche il prossimo anno) e Stefani (giunge da Siena): andranno in panchina con Manni e Mauro.

Attacco. Bierhoff il numero 1, Poggi la spalla. Questa la composizione di partenza: con loro completano il quadro Marino e Borgonovo. Della rosa fa parte poi anche Bachini, tornato per fine prestito da Alessandria.

Questa quindi la formazione titolare: Battistini, Helveg, Kozminski, Rossitto, Bia, Ripa, Ametrano, Desideri, Bierhoff, Stroppa e Poggi. Questa la formazione che dovrà lottare con Vicenza (sulla carta, la candidata numero 1 alla maglia nera), Padova (con le partenze di Franceschetti e Maniero sembra essersi indebolito), Cremonese (la solita Cremonese: spesso compagna d'ascensore dell'Udinese), Atalanta (Vieri vale Ganz?) e Piacenza (la solita scelta autarchica, ma Inzaghi è andato a Parma). Il loro sarà un campionato nel campionato con il rischio che alla compagnia si aggiunga anche il Bari.

E la stagione può iniziare.

Al lavoro da qualche giorno allo Stadio Friuli, i giocatori dell'Udinese si trasferiranno da mercoledì in montagna per completare la preparazione.

Ad Arta Terme, fra numeri polemiche e computer

UDINE — L'Udinese fra numeri e computer, fra polemiche e innovazioni, fra feste e paure. In questi primi giorni di preparazione la compagine di Zaccheroni sta già offrendo spunti interessanti per le accese discussioni sotto l'ombrellone dei tifosi.

Il nuovo tecnico friulano si presenta allo stadio «Friuli» con il suo secondo Stefano Agresti (classe 1956, fresco di supercorso dopo alcune esperienze nelle serie minori) e con uno strumento inseparabile: il computer.

Proprio dal calcolatore, già fra gli abituali amnesi del preparatore atletico Bordon, esce il programma dettagliato delle «torture» che vecchi e nuovi bianconeri dovranno subire in questa prima fase di lavoro. Zaccheroni inizia subito con la tattica, ma incontra un problema di misure.

Il campo di Arta Terme, metro alla mano, si è rivelato essere di otto metri più piccolo rispetto al necessario: per le sedute riguardanti la zona non va bene. La società ha chiesto, di conseguenza, al Real I. e C. (società di Prima categoria del campionato carnico) l'uso del campo di Imponzo, località poco distante da Arta, di proprietà dello stesso sodalizio dilettantistico. La risposta arriverà solo oggi. Certo è che trovarsi senza campo di allenamento a due giorni dall'inizio del ritiro in quota non è piacevole.

I numeri li danno i tifosi, sempre meno attaccati alla loro squadra e sempre meno disposti a sottoscrivere cambiali in bianco in vista del prossimo campionato.

All'inizio dei lavori c'erano solo 16 supporter, ieri, in due allenamenti, nemmeno quelli: invoglia più il mare che la nuova Udinese. Sono 5.650, invece, i tifosi friulani che hanno finora sottoscritto nuovamente l'abbonamento. La società si era prefisso il traguardo dei 12 mila, ma raggiungere i 7.830 abbonati della scorsa stagione sarà molto difficile.

Gli assenti nella rosa, dopo l'arrivo di Giovanni Stroppa avvenuto ieri mattina, si sono ridotti a uno solo. E' Stefano Desideri che risulta essere ancora in Corsica a bordo della sua barca. Questa situazione sta infastidendo notevolmente Zaccheroni e si avvia a diventare un piccolo caso. Il suo rientro dovrebbe avvenire solo nella giornata di oggi, almeno così annunciano in società. Ecco, a ogni modo, la rosa dei bianconeri per la prossima stagione, quella che, per intenderci, affronterà il ritiro di Arta Terme.

Portieri: Battistini, Gregori e Testaferrata.

Difensori: Bertotto, Calori, Sergio, Helveg, Kozminski, Ripa, Bia, Compagnon.

Centrocampisti: Rossitto, Mauro, Manni, Stefani, Giannichedda, Stroppa, Desideri, Ametrano.

Attaccanti: Marino, Bachini, Bierhoff, Poggi e Borgonovo.

f. f.

UN ATTACCANTE MOTIVATO

Borgonovo ritorna volentieri, dopo un'annata negativa

UDINE — Il redivivo, il cavallo di ritorno. Anche lui, Stefano Borgonovo da Giussano, non ha voluto esimersi dal costume, abbastanza diffuso, che vede parecchi giocatori tornare volentieri in Friuli dopo una prima annata in bianconero. Vuoi per la tranquillità della piazza, vuoi per la possibilità che Udine calcistica offre agli atleti in cerca di riscatto o di rilancio, quella bianca e nera rimane sempre una maglia piuttosto appetibile. E il buon «Borgo» non ci ha pensato due volte davanti alla possibilità di rivestire la casacca delle zebrette nell'anno del centenario. Vuole dimenticare molto in fretta l'ultima disastrosa annata che lo ha visto praticamente fuori uso fino a febbraio per una vicenda di «malasanità» sportiva in quel di Brescia. Lui la spiega così: «All'inizio della scorsa stagione – dice l'attaccante –, più esattamente dopo una sola settimana di ritiro con la squadra lombarda, mi sono lacerato un legamento della caviglia destra. I medici del Brescia non si sono accorti dell'entità del male e si sono limitati a ingessarmi il piede. Morale, sono rimasto fuori fino a febbraio del 1995 e a quel punto l'annata era notevolmente compromessa sia per me che per la squadra stessa. Insomma, una situazione veramente brutta che mi ha procurato, oltre al tremendo disagio fisico, anche una serie impressionante di arrabbiature. Comunque, meglio dimenticare in fretta». L'attaccante ex Milan può essere una pedina molto importante nel mosaico di Zaccheroni e non c'ha messo molto a capirlo. Sotto il profilo meramente tecnico il centravanti lombardo può offrire, in condizioni di buona forma, un rendimento elevato, ma può rivelarsi utile anche sotto l'aspetto dell'esperienza da trasferire, ad esempio, a Oliver Bierhoff, bomber ancora poco avvezzo alla massima divisione e alle sue rudezze. «Ho molto entusiasmo addosso – spiega ulteriormente Borgonovo – perché riconosco che questa in bianconero potrebbe rivelarsi come un'annata positiva per la mia carriera. L'esperienza non mi manca e, con un po' di calma, so di poter offrire un rendimento più che discreto. Oltretutto la squadra è buona, ha un'ossatura di uomini assuefatti a giocare in questa categoria. Credo che l'Udinese si avvii a un campionato di tutta tranquillità e Stefano Borgonovo aiuterà la società bianconera a fare in modo che tutto vada per il meglio. Non ho perso il vizio del gol, nemmeno dopo la bruttissima annata appena passata a Brescia. Ve lo assicuro!».

Insomma, l'Udinese, come si pensava in giugno, ha il suo «Altafini», ma non si chiama Andrea Carnevale. E' Stefano Borgonovo, il compagno di avventura di Oliver Bierhoff alla ricerca dei gol per la salvezza bianconera.

Francesco Facchini

SERIE B / DOPO LE DELUSIONI DEGLI ULTIMI ANNI

Venezia rinnovato per 5 undicesimi

Pippo Marchioro alla guida di un gruppo potenzialmente fra i più forti della categoria

VENEZIA — Squadra rinnovata per cinque undicesimi (con un sesto in attesa di definizione) e nessun volo pindarico dopo le cocenti delusioni degli ultimi anni. Così si è presentato il nuovo Venezia di Pippo Marchioro poco prima di partire per il ritiro con cui si apre la stagione 1995/96, la quinta consecutiva in serie B per i lagunari.

Ventidue i convocati per Calalzo di Cadore (Belluno), con allenamenti nella vicina Pieve di Cadore, dove il Venezia rimarrà fino al 7 agosto, prima di spostarsi fino al 13 agosto a Pieve di Soligo (Treviso) per rifinire la preparazione. Gli allenamenti a Mestre riprenderanno dal 16 agosto.

Ben 10 i volti nuovi, e anche quest'anno, il Venezia riparte con un gruppo potenzialmente fra i più completi della categoria, al quale potrebbe aggiungersi il difensore della Reggiana Michele Zanutta, attualmente senza contratto. Marchioro, rivolgendosi ai giocatori, ha detto che «la verità di un campionato può essere fornita solo dal campo, e la possibilità di raggiungere alti traguardi non deve condizionarvi ma, anzi, deve portarvi a dare il meglio con la massima serenità».

Il nuovo tecnico ha poi aggiunto che è prematuro parlare di moduli e tattiche, «perché prima vanno valutate meglio le potenzialità dei singoli». Durante l'incontro è stata ribadita la necessità di costruire al più presto il nuovo stadio in terraferma per il definitivo decollo del calcio in laguna.

Assente al raduno per motivi di lavoro il presidente del Venezia, Maurizio Zamparini, erano presenti tra i dirigenti il coordinatore generale della società, Franco Landri, il direttore generale, Giuseppe Marotta, il segretario, Stefano Bazzacco, e il Team Manager, Bruno Musco. A disposizione di Marchioro e del tecnico in seconda William Vecchi figurano dunque 22 giocatori. Portieri: Aldo Coli (1975), Andrea Mazzantini (1968), e Flavio Roma (1968, Lazio); Difensori: Fabiano Ballarin (1973), Giancarlo Filippini (1968), Marco Malagò (1978), Simone Pavan (1974 Atalanta), Mirko Sadotti (1975, Cesena, via Milan), Matteo Sogliani (1976, Lazio) e Paolo Tramezzani (1970); Centrocampisti: Marco Barollo (1972), Vladimiro Carraro (1976, Atalanta), Domenico Cristiano (1976, Lazio), Roberto Fogli (1968), Giuseppe Scienza (1966, Torino) e Mauro Zironelli (1970, Chievo Verona via Fiorentina); Attaccanti: Raffaele Cerbone (1969), Davide Pellegrini (1966), Willy Pittana (1972), Fabrizio Provitali (1968, Roma), Sebastiano Vecchiola (1970, Atalanta) e Matteo Vianello (1977).

Le prime amichevoli il Venezia le giocherà a Pieve di Cadore contro squadre locali, 26 e 30 luglio, quindi il 6 agosto a Pieve di Soligo con la Pievigina.

SERIE B / ROSA DI 23 UOMINI

Il Foggia vuole risalire subito nella massima serie

FOGGIA — Ventitrè giocatori compongono la rosa del Foggia che domani nel tradizionale ritiro di Campo Tures in Alto Adige avvia la preparazione per il nuovo campionato di serie B col proposito non certo nascosto di risalire prontamente nella massima divisione. Lo guiderà Delio Rossi, un giovane tecnico formatosi alla scuola di Zeman (del quale per alcune stagioni è stato il vice), che ha maturato nella scorsa stagione una splendida esperienza in serie B sfiorando la promozione con la matricola Salernitana. Se non rinnoveranno il contratto Mancini e Nicoli, non convocati, e senza Di Biagio, Caini, Padalino, Bressan, Cappellini e Biagioni, sarà un Foggia quasi completamente rinnovato ma - secondo le dichiarazioni dei responsabili societari - ugualmente valido e all'altezza di svolgere un ruolo da protagonista nella cadetteria. «Ci sono le premesse - ha detto stasera alla presentazione della squadra in un albergo cittadino il presidente Giacinto Pelosi - perchè il Foggia di Delio Rossi possa mettersi sulla scia del Foggia di Zeman, con giocatori giovani ed interessanti». Lo stesso concetto è stato ribadito dal direttore sportivo Pavone, noto scopritore di giovani talenti. In serata la squadra partirà in torpedone per Campo Tures dove converranno i giocatori residenti al nord in modo che domani pomeriggio cominci il lavoro.

Nel calendario delle amichevoli partite con dilettanti altoatesini e poi il primo agosto a Innsbruck con il Tirol, il 3 a Campo Tures con il San Donà, il 10 con la Lodigiani e sulla via del ritorno il 12 agosto a Modena col Carpi.

Probabile formazione del Foggia nella prossima stagione: Brunner, Di Bari, Gasparini, Sciacca, Bucaro, Bianchini, Bresciani, Tedesco, Baglieri, De Vincenzo, Kolyvanov.

SERIE B / CON IL TECNICO REDUCE DA COMO

Cesena ha una richiesta: «Tardelli, facci sognare»

CESENA — Marco Tardelli, l' unico in giacca e cravatta nonostante il caldo torrido della Romagna, e il nuovo Cesena sono stati accolti al raduno con un entusiasmo che non si vedeva da anni. Reduce dalla retrocessione di Como, il nuovo tecnico bianconero ha promesso che ripagherà tifoseria e società («che ha fatto il possibile per mettermi a disposizione una squadra competitiva»).

Al di là degli acquisti, il presidente Lugaresi ha saputo resistere alle tentazioni miliardarie arrivate anche da squadre di serie A e anche all' ultimo momento per Hubner (15 gol l' anno scorso): «Credo che i tifosi abbiano apprezzato e questo calore sembra confermarlo - ha detto il presidente - abbiamo dovuto fare i soliti equilibrismi di bilancio, ma siamo riusciti a pareggiare anche il deficit di gestione della stagione passata. Credo che questa squadra sia attrezzata per riportarci ai massimi livelli».

I conti sono stati sistemati soprattutto con la cessione di Massimo Ambrosini, 18 anni, al Milan (3,8 miliardi) e il resto è arrivato vendendo Enzo Biato al Torino (500 milioni) e Alessandro Romano alla Lazio (450). Andrea Del Bianco è andato al Montevarchi a parziale conguaglio di Ponzo, Fabio Calcaterra e le comproprietà di Andrea Sussi e Gabriele Zagati hanno parzialmente bilanciato gli ingaggi di Codispoti e Bizzarri (capocannoniere della C/1, destinato a far da spalla a Hubner) da Ferrara.

Gli altri nuovi sono Micillo e Binotto (in comproprietà dalla Juve), Favi (dall' Acireale), Viali (in comproprietà dal Ravenna). Per la 14/a e (forse) ultima volta al raduno si è presentato Adriano Piraccini, cesenate di nascita, 36 anni. Ha accettato una riduzione di ingaggio e sarà il primo cambio per tutti i ruoli di centrocampo giocando il diciottesimo campionato tra A e B (nel suo curriculum anche un biennio nel Bari e uno nell' Inter).

Il Cesena sarà in ritiro fino al 2 agosto a Sportilia dove giocherà tre partite: il 23 luglio con le riserve, il 30 con una rappresentativa del Savio, il 2 agosto con il Forlì.

Genoa, aria di riscatto

GENOVA — Sono partiti ieri da Genova per il ritiro estivo a Mezzana di Trento portandosi dietro l' indifferenza dei tifosi e una gran voglia di riscatto. I giocatori del Genoa hanno cominciato così la loro nuova avventura nella serie cadetta, a sei anni dalla loro ultima esperienza di B.

A guidarli sarà Gigi Radice, un allenatore abituato alle parti alte della serie A ma che proprio da questa stagione attende rivincite e nuovi entusiasmi.

«Da 12 anni manco dalla serie B - ha spiegato il tecnico - e quindi non posso dire come mi troverò in questo torneo. Certo è che saranno necessarie preparazione atletica e continuità, caratteristiche che credo di poter dare alla squadra. Per ora l' importante è trovare presto gli stimoli giusti per far bene e per ridare fiducia ad un ambiente ora piuttosto abbattuto».

In una squadra rimasta quasi invariata rispetto allo scorso anno (sono rimasti anche i due stranieri, Tomas Skuhravy e John Van 't Schip) fanno spicco i nomi di alcuni promettenti giovani. Su tutti Vincenzo Montella, 21 anni, goleador di razza (17 gol nell' Empoli nella stagione appena conclusa) e «spalla» naturale in attacco del gigante Skuhravy.

«Tutti dicono che Tomas ha bisogno di un brevilineo accanto a sè - dice il gicatore - ed io credo di rappresentare la soluzione giusta. So che anche alcune squadre di serie A mi seguivano, ma ho preferito il Genoa perchè avrò più occasioni».

Bologna: ricordi di grandeur

BOLOGNA — Manca ancora un attaccante (c' è una trattativa molto ben avviata con Francesco Marino, 25 anni, l' anno scorso all' Udinese) poi il Bologna tornato in serie B dopo il fallimento e due stagioni in C/1 sarà pronto. «Non per andare subito in serie A, non è nei programmi - spiega Renzo Ulivieri, il tecnico che ha stravinto l' ultimo campionato - dobbiamo fare le cose per gradi e intanto speriamo di aver fatto una squadra che diverta. E' un Bologna a trazione anteriore, un pò sbilanciato in avanti, con giocatori bravi nel palleggio più che nel contrasto». E il nuovo Bologna sembra piacere ai tifosi che alla nove di una caldissima domenica mattina arrivano a centinaia nella campagna di Casteldebole per sistemarsi lungo la recinzione del centro tecnico dove la squadra si è radunata prima di partire per il ritiro di Sestola, sull' Appennino modenese. Niente presentazione ufficiale (il presidente è in vacanza, si farà tra quattro giorni) ma molti giocatori nuovi: Antonioli e Torrisi in prestito da Milan, Lombardi dal Treviso, Paramatti dalla Spal, Scapolo dall' Atalanta, Bosi dall' Ascoli, Valtolina rientrato dal prestito al Chievo. Se ne sono andati Roberto Bucchioni (rientrato alla Samp), Giovanni Fasce (Spal), il goleador Luca Cecconi che non andava d' accordo con Ulivieri (Como), Carlo Troscè (Atl.Catania), Francesco Palmieri (Lecce), Paolo Sacchetti (Alessandria). Sono state riscattati Olivares e Doni e dunque la campagna si è chiusa in netto passivo.

«Vorrei vedere presto il Bologna degli ultimi tre mesi del campionato scorso - dice ancora Ulivieri - una macchina ben oliata, in cui le marce entravano automaticamente. Per la promozione, come sempre, due-tre posti sono prenotati dalle retrocesse. Il Foggia sembra di un' altra categoria, la Reggiana ha un Ancelotti che viene da una grande scuola, il Brescia un Lucescu che in B ha sempre vinto, il Genoa è sullo stesso livello».

CALCIO DILETTANTI

TRIESTINA / IN ATTESA DI CONOSCERE LA DESTINAZIONE

«Melina» sul mercato

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

A Roselli e Osti (nelle foto) manca ancora qualche pedina

TRIESTE - L'allenatore Roselli sarà costretto a portare in ritiro a Forni di Sopra una Triestina ancora incompiuta. Il giorno 26 si raduneranno in pratica quello che si può ormai definire il nucleo storico dell'Alabarda del new deal (Azzalini, Birtig, Pivetta, Zocchi, Tiberio, Pavanel, Polmonari, Jacono, Marsich e Marzi) più i due nuovi arrivati Battiston e Colombotti e alcuni ragazzini sfociati dalle giovanili.

La scorsa settimana è sfumato anche l'ingaggio del mediano Borghetti del Lecco che aveva suscitato una buona impressione nel torneo dell'amicizia. «Purtroppo non c'è stato niente da fare - spiega il direttore sportivo Carlo Osti - perchè il giocatore alla fine ha optato per una sistemazione vicino a casa, a Varese. Peccato, era l'uomo giusto per il nostro centrocampo. Tuttavia non è il caso di disperarsi. Non abbiamo fretta, possiamo ancora guardarci in giro».

La sensazione è che la Triestina in questo momento stia facendo un po' di melina sul fronte della campagna trasferimenti dal momento che vorrebbe conoscere la sua destinazione prima di affondare i colpi. Se resterà nell'Interregionale Osti e Roselli avranno bisogno di un tipo di squadra (con tanti giovani) se invece l'Alabarda sarà ripescata si potrà alzare il tiro e contattare qualche giocatore d'esperienza in più. Dopo il criterio pubblicizzato da Abete per un'eventuale graduatoria delle «aventi diritto» alla C2 non sono giunti altri segnali dalle stanze dei bottoni. Nè si riesce ancora a capire quante squadre effettivamente dovranno chiudere baracca. Prendiamo il Siracusa: un giorno sembra spacciato, un giorno sembra in salvo. A fine luglio le prime schiarite e a inizio agosto le decisione definitive. «Roselli avrà intanto questo gruppo di base su cui lavorare. E' ovvio che la squadra deve essere completata», osserva il diesse. Diciamo che a prescindere dalla categoria, alla Triestina servono due centrocampisti (un mediano e un rifinitore), una terza punta e un jolly per la difesa.

Osti deve anche riorganizzare il settore giovanile in vista della prossima stagione. E' impensabile che una società che ha la volontà e l'ambizione di risalire la china in fretta non crei una struttura in grado di fornire in pochi anni nuova linfa alla prima squadra. Nei giorni scorsi sono anche circolate voci su una crisi che avrebbe portato gli attuali dirigenti e tecnici sull'orlo delle dimissioni. Osti però è categorico: «Sono maldicenze che non meritano neanche di essere smentite. Tanto per tagliare la testa la toro, vorrei che fosse chiaro che ho lasciato una grossa società come il Piacenza solo per venire qui a fare un lavoro serio». Se n'è andato però il tecnico degli juniores Edy Pribac che ha ceduto alle avances della squadra di Muggia. «In settimana dovremo definire i quadri del settore giovanile - conclude Osti - ma posso anticipare che Vagaia resterà ancora alla Triestina, mentre devo ancora parlare con Mark Strukelj». Stenta ad accendersi il motore della Triestina, ma potrebbe essere solo un iniziale problema di carburazione.

Pavanel in azione

SEVEGLIANO / ACQUISTI

Agnoluzzi in porta Probabile l'arrivo di Max Tracanelli

SEVEGLIANO — Settimana all'insegna della polemica innescata dall'ex portiere giallоblù, Cortiula, nei confronti del diesse seveglianese, Nicoletto, «accusato» di ostacolarne il passaggio nelle file della Pro Gorizia. E' intervenuta, con un comunicato stampa, la società che, dopo aver precisato che il portiere, fino allo scorso novembre, quando già in panchina sedeva Leonarduzzi, faceva parte del Sevegliano e aveva anche giocato in Coppa Italia, contro la Nuova Triestina e, in campionato, contro Bassano e Luparense, ha ricordato la riservatezza che ogni anno contraddistingue la sua campagna acquisti e vendite e di non aver opposto alcun ostacolo a che Cortiula potesse giocare con il Castello.

Fin qui le chiacchiere, vediamo ora, in concreto, che cosa ha portato di nuovo la settimana nell'ambito societario. La prima novità non riguarda gli arrivi bensì la mossa tattica legata al cambio della posizione, fino a quest'anno tenuta sul rettangolo verde da capitan Sebastianis. Andando contro corrente il libero gialloblù avanzerà a centrocampo per proporsi quale rifinitore con licenza di andare a rete. Al suo posto retrocederà Zanutta con Favalessa, il primo dei sette under 20 da mettere in lista, nel ruolo di marcatore. L'avanzamento di Sebastianis potrebbe significare l'orientamento della società verso l'acquisto di un solo attaccante di peso, anziché una coppia. In tal caso dovrebbe essere Massimo Tracanelli, bomber sanvitese, ad approdare tra i gialloblù e assicurare, unitamente a Lancerotto, reti e, soprattutto, vittorie che quest'anno varranno tre punti e, probabilmente, nel finale di campionato, eviteranno qualche pareggio di comodo.

A guardia della rete è in arrivo Agnoluzzi, candidato a sostituire Barlocco, mentre l'attenzione è puntata sugli under 20 che quest'anno avranno una parte determinante nell'impostazione e nella condotta del campionato. Di ritorno a Sevegliano, da dove era partito lo scorso anno, destinazione Venezia, il giovanissimo Colussi in prestito ai gialloblù per il prossimo campionato; sarà l'occasione buona per dimostrare le proprie doti e farsi le ossa in un campionato non certamente facile.

Vespero e Cisilino gli altri nomi ma ne mancano ancora un buon numero per sentirsi in una botte di ferro. Tra i partenti, oltre a Miano (Pozzuolo) e Bortolussi (Manzano) dovrebbero annoversarsi Lepore, Battistella, Toffolo, Rabacci, tra i riconfermati, invece, Turchetti, ovviamente, Dominissini, Paolini oltre ai già menzionati Sebastianis, Zanutta e Lancerotto.

Manca soltanto la conferma ufficiale dell'arrivo a Sevegliano di Nageydi, un ungherese naturalizzato visto all'opera nel «Torneo dell'Amicizia» mentre per Cristin il «provino» è stato giudicato negativo. Ci avviamo verso i giorni decisivi per quadrare il cerchio, la ripresa degli allenamenti non è lontana e tra poco la rosa quasi al completo, dovrà essere messa a disposizione del mister.

a.l.

CALCIO MAROCCHINO IN ITALIA

Il Marrakesh di Gallarate vuole arrivare fino in C2

GALLARATE — Il calcio marocchino approda in Italia: non per una tournee amichevole, ma con una squadra composta esclusivamente da immigrati, tutti di nazionalità marocchina, che punta in alto. La formazione, nata grazie all'intraprendenza di Said Moundir, operaio di 32 anni, promotore di iniziative culturali e «anchor-man» in una trasmissione radio per i nordafricani, porta il suggestivo nome di Marrakesh e ha fatto regolare domanda per ottenere dal Comitato Lombardo della Figc l'iscrizione al campionato di Terza categoria.

«Il nostro obiettivo è entrare un giorno nel calcio professionistico, con la promozione in serie C/2 - dice Said Moundir - ma per ora ci limitiamo a sperare nell'iscrizione alla Terza Categoria: siamo in attesa di una risposta, e sappiamo che ci sono difficoltà perchè siamo tutti stranieri, anche se con regolare permesso di soggiorno. In caso contrario, quest'anno giocheremo fra gli amatori, ma più avanti vorremmo proprio spiccare il salto: anche perchè nel Marrakesh c'è gente davvero in gamba, ragazzi che in Marocco hanno giocato anche in serie A e B». Dopo l' 'apparentamentò fra la Gallaratese e la Pro Patria di Busto, il grosso centro industriale di Gallarate (circa 50 mila abitanti, sede dell' aeroporto di Malpensa) non ha più una squadra «sua»: il Marrakesh potrebbe così diventare il primo club 'stranierò a rappresentare una città della Penisola in un campionato regolare italiano.

PRO GORIZIA / PRESO L'EX ALABARDATO

Metti un portierino tra i pali

L'allenatore Corosu è ancora alla ricerca di un difensore e di un forte attaccante

Grillo

GORIZIA — L'unica vera novità in casa della Pro Gorizia è quella dell'acquisto del portiere Alessandro Metti dal Cosenza. Si tratta di un giovane originario di Fossalon che, dopo una breve esperienza nelle giovanili della Triestina, si era trasferito a Cosenza dove è stato titolare della squadra Primavera facendo diverse apparizioni in prima squadra quale secondo.

Metti ha accettato senza reticenze le offerte della Pro Gorizia anche per le insistenze della famiglia che desiderava averlo più vicino a casa. Con l'acquisto di Metti è stato risolto il primo dei problemi della squadra che, dopo la partenza di Michelutti per il servizio militare e dopo la rinuncia a Grendene, si era venuta a trovare senza portiere. Ora il presidente Cavicchiolo e i suoi collaboratori sono alla ricerca degli altri elementi necessari per completare la rosa. Non sarà facile. Prima di avere un'idea più chiara possibile su dove e come muoversi, la società deve cercare di avere un esatto quadro in merito ai giocatori della passata stagione sui quali potrà disporre.

La situazione che si era venuta a creare in casa goriziana con giocatori che appartenevano a due padroni, Massimo Vosca e Giancarlo Pozzo, non era certo delle più chiare. Così, prima di fare delle scelte, i nuovi responsabili devono essere sicuri su quali giocatori potranno contare. Un bel rompicapo quindi per Cavicchiolo che già da tempo si è messo all'opera per risolvere la situazione. Proprio per questo motivo la definizione dell'acquisto di una forte punta e di un difensore, che sarebbe dovuta essere definita entro la settimana, è stata rinviata. Può darsi, infatti, che alla Pro Gorizia non basti l'acquisto di due elementi per impostare una squadra competitiva.

In merito all'attaccante la società goriziana ha smentito la voce di uno suo interessamento a Jacoviello. Il giocatore, che aveva già vestito la maglia della Pro Gorizia nel passato, non aveva le caratteristiche desiderate dall'allenatore Corosu.

La società goriziana cercherà entro la settimana di definire la rosa in modo da presentarsi al raduno fissato per il 25 luglio con tutti i quadri definiti. Il compito però non sembra dei più facili anche perché le scelte che dovrà fare la Pro Gorizia non saranno delle più facili. Il nuovo presidente Cavicchiolo ha infatti dichiarato che la Pro Gorizia dovrà avere un ruolo di primo piano a livello regionale. Visto come si stanno muovendo sul mercato le altre formazioni della regione che partecipano al campionato nazionale dilettanti, bisognerà azzeccare veramente gli uomini giusti per poter rispettare queste ambizioni.

Antonio Gaier

PALMANOVA / IL MERCATO

Una difesa da reinventare

Problemi per l'agibilità del Polisportivo che deve essere migliorato

SANVITESE / RINFORZI

Completato il mosaico di Piccoli con l'ingaggio di Di Benedetto

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — La squadra è dunque fatta. L'arrivo del cervello di centrocampo Di Benedetto, acquistato dalla Pro Gorizia, ha sancito con ogni probabilità la fine delle operazioni di mercato da parte della Sanvitese, che consegna dunque al riconfermato tecnico Enzo Piccoli un mosaico del tutto inedito e forse difficile da ricomporre. Una formazione con due punte di grossa caratura come Cinello e Locatelli, ma forse troppo giovane e leggera a centrocampo dove la partenza di Stefano Tracanelli si farà certamente sentire.

A questo proposito la dirigenza ha pensato bene di accordarsi con la mezzala Dal Col, una riconferma quantomai necessaria per consentire al futuro centrocampo di mantenere un livello tecnico almeno sufficiente. I guai per Piccoli semmai arriveranno dal reparto arretrato, dove sarà data fiducia a molti giovani. Il portiere, quel Zardini che ha così ben impressionato nella Primavera di Bologna, è comunque alle prime armi nel campionato di Lega Dilettanti; alla medesima stregua dei vari Pettovello e Dorigo, giovani del tutto promettenti ma non abituati alle battaglie del semiprofessionismo.

Una squadra che pare ben attrezzata in attacco, anche in considerazione della presenza (ancora non confermata, ad onor del vero) di Massimo Tracanelli, un tuttofare che da anni trova il modo di mettersi in evidenza nel campionato di lega. Tracanelli, nelle intenzioni della società, era un punto fermo, ma l'arrivo di Locatelli e Cinello, unito a quello del giovane Moretti, una mezzapunta di gran classe arrivata dall'Atalanta per fare esperienza, ha messo in forse la riconferma del jolly offensivo.

Se arriverà l'accordo con Tracanelli pare logico pensare ad un suo impiego a centrocampo, un aiuto quantomai gradito a Dal Col e Di Benedetto, due interni dai piedi buoni ma forse poco inclini a mettersi a disposizione nel difficile lavoro d'interdizione. In proposito non sono da escludere aggiustamenti futuri, soprattutto nel mercatino autunnale, quando le intenzioni dei grossi club professionistici saranno chiare e la Sanvitese potrà mettere a frutto i buoni rapporti con società del calibro di Reggiana, Bologna e Atalanta, che nel loro entourage vantano di certo dei giovani in surplus che a San Vito farebbero sicuramente la differenza.

Claudio Fontanelli

PALMANOVA — Una difesa quasi completamente da inventare e l'omologazione del campo da parte della federazione sono i due grossi problemi dell'Ita Palmanova. Dunque, la decisione di Del Fabro, che vorrebbe accasarsi a Gemona, e l'infortunio di Giusti obbligano il diesse Claudio Dentesano a calarsi nuovamente sul mercato dilettantistico regionale e non. La difesa meno perforata della scorsa stagione di fatto non esiste più, se non per il solo Zamaro, unico superstite di un reparto che davvero ha fatto meraviglie.

Con l'arrivo di Bin dal San Daniele si è ovviato alla defaillance di Fabro, che ha optato per il calcio a cinque, sempre dell'Ita. Todone, talentuoso stopper prelevato dal Barletta, prenderà il posto di Donada che sembra destinato al Gonars. Il problema rimane per i due terzini che, a questo punto, sono da acquistare. Tortolo vorrebbe un laterale d'esperienza e uno giovane, ma la piazza sembra non offrire molto o almeno elementi che fanno al caso del tecnico palmarino.

Ricorre il nome di Stefano Ioan, libero di classe in forza al Portogruaro, che vanta un eccellente passato anche nelle file del Trivignano. Ma il libero, e che libero, c'è già, pertanto o Ioan o Zamaro dovrebbero adattarsi a ricoprire un ruolo improprio. E veniamo ai fatti non di natura tecnica. Come abbiamo già riportato la Figc ha effettuato un sopralluogo al Polisportivo e ha elencato una serie di lavori da svolgere assolutamente per concedere l'omologazione del terreno di gioco.

Sono da ampliare gli spogliatoi e si deve metter mano all'intero impianto d'illuminazione. Pena la mancata concessione per disputare le gare di Coppa Italia, previste dal 20 agosto, al Polisportivo della Fortezza. L'amministrazione comunale sta tentando di fare il possibile, ma i tempi sono strettissimi, infatti la commissione federativa arriverà a Palmanova il 10 agosto per verificare l'agibilità.

Sarebbe indubbiamente un grave danno per la società dover esser costretta ad emigrare in altri campi, oltre naturalmente a una partenza non certo edificante sul piano dell'immagine, per il prossimo campionato nazionale dilettanti. Dunque, tornando ai fatti prettamente tecnici, le pedine che mancano per completare la rosa sono in pratica tre. Due difensori e un centrocampista che dovrà affiancare Tognon. Sul fronte delle partenze invece è definitivo il passaggio di Sesso all'Ac Manzano. Nell'affare è entrato anche Dindo che però giocherà nella formazione del calcio a cinque. Zucco dovrebbe accasarsi all'Union 91, mentre Marchesan è vicino alla Sacilese. Chiaruttini, rientrato dal Ruda, dovrebbe invece passare al Villanova.

Alfredo Moretti

«TROFEO IL GIULIA» / STASERA ALLE 21 LA FINALE

Militari all'assalto

Ma il Bar Derby-Casa Immedia è deciso a vendere cara la propria pelle

TRIESTE — Comando Militare-Bar Derby Casa Immedia chiude stasera (inizio ore 21) il grande carrozzone del torneo di San Giovanni. Perlomeno per quel che riguarda la parte sportiva, visto che domani, alle ore 20, presso l'ex birreria Dreher de «Il Giulia», si svolgerà il classico rito della premiazione. Coppe, targhette e riconoscimenti per tutti, vincitori e vinti.

La finalissima di oggi consacra ai massimi livelli due formazioni eccessivamente trascurate alla vigilia. Due squadre che hanno fatto entrambe del sano agonismo il loro credo durante il torneo. Sui campi a sette, pressione costante e riproposizione veloce pagano più che non tecnica e fronzoli. Militari e «baristi» si sono rivelati i più svegli nel comprenderlo e i più pronti a metterlo in pratica.

Tutte e due le finaliste, comunque, sono partite un po' in sordina prima di esplodere nei turni ad eliminazione diretta. Il tenente colonnello Coriciatti e il maresciallo Tritto avevano a disposizione un vagone di giovani calciatori-militari. Situazione a prima vista vantaggiosa ma in realtà poco confortevole. Prima di scremare il gruppone ed estrarne il sette miglіore, i due allenatori graduati hanno impiegato tutto il girone eliminatorio, superato non senza patemi.

Una fase della semifinale tra Sanitari Braico e Bar Derby.

Alla fine tutto risolto. Il portiere Bregant è bravo, anche se eccessivamente linguacciuto. Dopo la vittoria in semifinale aveva perso l'occasione di tenere chiusa la boccuccia, costringendo amici e compagni a scortarlo fino al pullman per evitare ritorsioni. Luca Moro e Varone sono difensori veri: sempre attaccati all'uomo e pronti a prenderne piede o pallone.

D'Addazio è un fantasista che possiede castagna indispensabile ad aprire difese avversarie accartocciate nella propria metà campo. Masutti ha fisico e buon piede; Luiso guizzo veloce e tanta voglia di andare in gol; il cormonese Max Deffenu è sempre pronto a sopportarlo. L'altro Moro, il piccolotto Manuel, e il secondo Deffenu, Alex, sono sempre pronti ad entrare in pista. Trovati i giusti assetti e convenzione, i militari hanno fatto fuori nell'ordine Quattro Effe, Termoidraulica San Giacomo e Sport Shop Hurwits, meritandosi alla grande di giungere sin qui.

Di fronte, stasera, avranno i rossoneri del Bar Derby. Il bravo Giuliano Caputo aveva portato i suoi ragazzi in testa a un difficilissimo girone grazie soprattutto alle doti da rigorista (sia nel pararli che nel tirarli) del portiere Romano, lungagnone più alto della propria porta. Dai quarti, però, l'arrivo di Cecchi-gol ha completato una formazione che aveva solo il bisogno di una boa in attacco per poter esplodere. Persico, Padoan, Barilla, Stokely, Ravalico, Frontali, Mislej e Lando, hanno dimostrato, a turno, di possedere tempra forte, piedi forte e voglia di ben figurare.

Stasera, Caputo potrà contare su di una squadra già capace di far fuori Immobiliare Mediagest e Sanitari Braico, forse le due formazioni favorite alla vigilia nella manifestazione. Non potrà, invece, l'allenatore rossonero puntare sulle prestazioni di Marione Lando, espulso a pochi secondi dal termine nella semifinale che l'aveva visto assoluto protagonista. Un'assenza non da poco, che renderà la contesa ancor più incerta ed equilibrata.

Prima di tutto ciò, gli amatori di Le Monde/Pizzeria Marechiaro e Gomme Marcello/Abbigliament o Nistri spareggeranno, alle ore 20, per aggiudicarsi il titolo di campione veterano. Tra i «pizzaioli» di Ravalico e Vailati e i «gommisti» di Claudio Punis, impossibile indovinare i favoriti sulla carta. Nello scontro diretto vinsero i primi, ma ai secondi mancava il portiere. Stavolta, le due squadre saranno a ranghi completi, pronte a giocarsi alla pari e fino in fondo la coppa.

Alessandro Ravalico

IL GRAZIE DELLA DI CENTA PER IL PREMIO ANDE RICEVUTO CON LA CASALI

Manu, mito azzurro e donna in semplicità

TRIESTE — Due donne, molto diverse fra loro, Manuela Di Centa, la mitica fondista carnica, e Katheleen Foreman Casali, della omonima fondazione benefica Foreman-Casali, hanno ricevuto il maggior riconoscimento morale destinato alla donna: il Premio Ande Giuliana Florio.

Una cerimonia semplice e toccante, senza retorica. Per la prima volta, in questa edizione del premio che festeggia il terzo anno, nella sala gremita di donne ma anche di autorità regionali e cittadine, è apparso il labaro degli Azzurri d'Italia, portato dal presidente regionale, Bartoli e dalla presidente provinciale Marcella Skabar, anche in rappresentanza del Panathlon Club.

Un quintetto di azzurri in maglia biancoscudata e i rappresentanti del Coni, Felluga e Borri, hanno fatto corona alla specificità sportiva della manifestazione.

«I cinque cerchi uniti alla cultura femminile – ha detto la presidente della giuria del Premio, Etta Carignani – doveva premiare la forza giovanile unita all'avvenenza e all'intelligenza di questa ragazza che ha onorato la regione Friuli venezia Giulia e l'Italia in tante Olimpiadi ma soprattutto nella ultima, a Lillehammer nella lontana Norvegia, dove gli sciatori azzurri si sono aggiudicati venti medaglie, sette d'oro».

«E Manuela da sola ha conquistato due ori, due argenti e un bronzo - ha ribadito la Carignani - e va aggiunto che la Di Centa, in mancanza di altri mezzi di comunicazione dal suo posto d'allenamento, per poter raggiungere Trieste, si è sobbarcata cinque ore al volante della sua auto, dimostrando tenacia e rispetto degli impegni».

Manuela ha risposto con parole di ringraziamento molto semplici: «Mi sento onorata del premio ricevuto da una città di mare ma che contemporaneamente ama la montagna e frequenta i campi di neve – ha dichiarato l'azzurra –».

Come si allena?

«Con regole ferree, parecchie ore al giorno e nell'arco di tutto l'anno».

È un sacrificio?

«Certamente, ma che mi appaga, specie dopo aver constatato la mia competitività dopo il doloroso intervento chirurgico di cui s'è tanto parlato».

Prossimo impegno internazionale?

«A novembre, in Finlandia, all'apertura dei Mondiali».

Italo Soncini

CICLISMO

SECONDA VITTORIA PER IL CICLISTA ROMAGNOLO AL TOUR DE FRANCE

Marco Pantani, in volo sui Pirenei

Taglia per primo il traguardo della 14.ma tappa, un tragitto di 164 chilometri. Miguel Indurain, terzo all'arrivo, conserva la maglia gialla

GUZET NEIGE — Basterebbe la parola: Marco Pantani significa grande impresa. Puntuale come all' Alpe d' Huez, vola via appena la strada sale sotto le ruote. A Guzet Neige, ingresso dei Pirenei, arriva da solo, dopo 42 chilometri di fuga.

E' stata una vittoria annunciata: il romagnolo non ha mancato l'appuntamento, attesissimo, dopo l'impresa entusiasmante dell'Alpe d'Huez.

Se non assomigliasse così tanto a Charlie Brown verrebbero in mente i voli dell' airone, Fausto Coppi. Marco levita sulla salita al Port de Lers.

Davanti c' è Toni Rominger: lo supera come fosse un gregario qualsiasi e resta solo con il vento, la pioggia e la nebbia di una giornata improvvisamente invernale.

Pantani arriva con 2'30 «di anticipo su Laurent Madouas che aveva provato ad inseguirlo e su Miguel Indurain che emerge dalla nebbia come una gigantesca locomotiva gialla. Gli restano agganciati solo Zuelle, Gotti e Rijs.

Lo spagnolo per la quinta volta festeggia il compleanno in maglia gialla. Sul podio gli fanno lo scherzo delle candeline che non si spengono, ma lui resta impassibile.

La candelina più importante l' ha già spenta in corsa: sui Pirenei è crollato ancora una volta Toni Rominger.

Lo svizzero vincitore del Giro d' Italia e di tre Vuelta, il numero uno del mondo, primatista dell' ora oggi ha detto l' ennesimo addio al Tour.

Va all' attacco anticipando Pantani, poi cede e non riesce a tenere il passo di Indurain. Perde altri 3'07» dal navarro e 5'38 «da Pantani che lo scavalca in classifica generale: ora Toni è ottavo a 12'03» dalla maglia gialla.

Il podio, per Marco (settimo a 10'07 «da Indurain), resta ancora lontano ma il romagnolo è entrato nella fantasia dei francesi come e più di un Bahamontes: Charlie Gaul più che Charlie Brown.

Stavolta non ha avuto bisogno di incitamenti. Quattro giorni fa, all' Alpe d' Huez, fu il ds Quintarelli a costringerlo all' attacco. Stavolta la strategia di giornata è chiara sin dalla partenza.

La sua Carrera, con le gambe di Zberg, Sierra e Zaina, continua la collaborazione con la Banesto cominciata due giorni fa e tiene compatto il gregge per 110 chilometri.

Sulla Cote de Garrabet vanno in avanscoperta i comprimari Robin, Rezze e Den Bakker. Ma quando comincia la salita vera sono ancora Carrera e Banesto a condurre.

Ed è allora che Rominger decide di andare all' attacco. E' una mossa sorprendente: quasi un tentativo di suicidio agonistico.

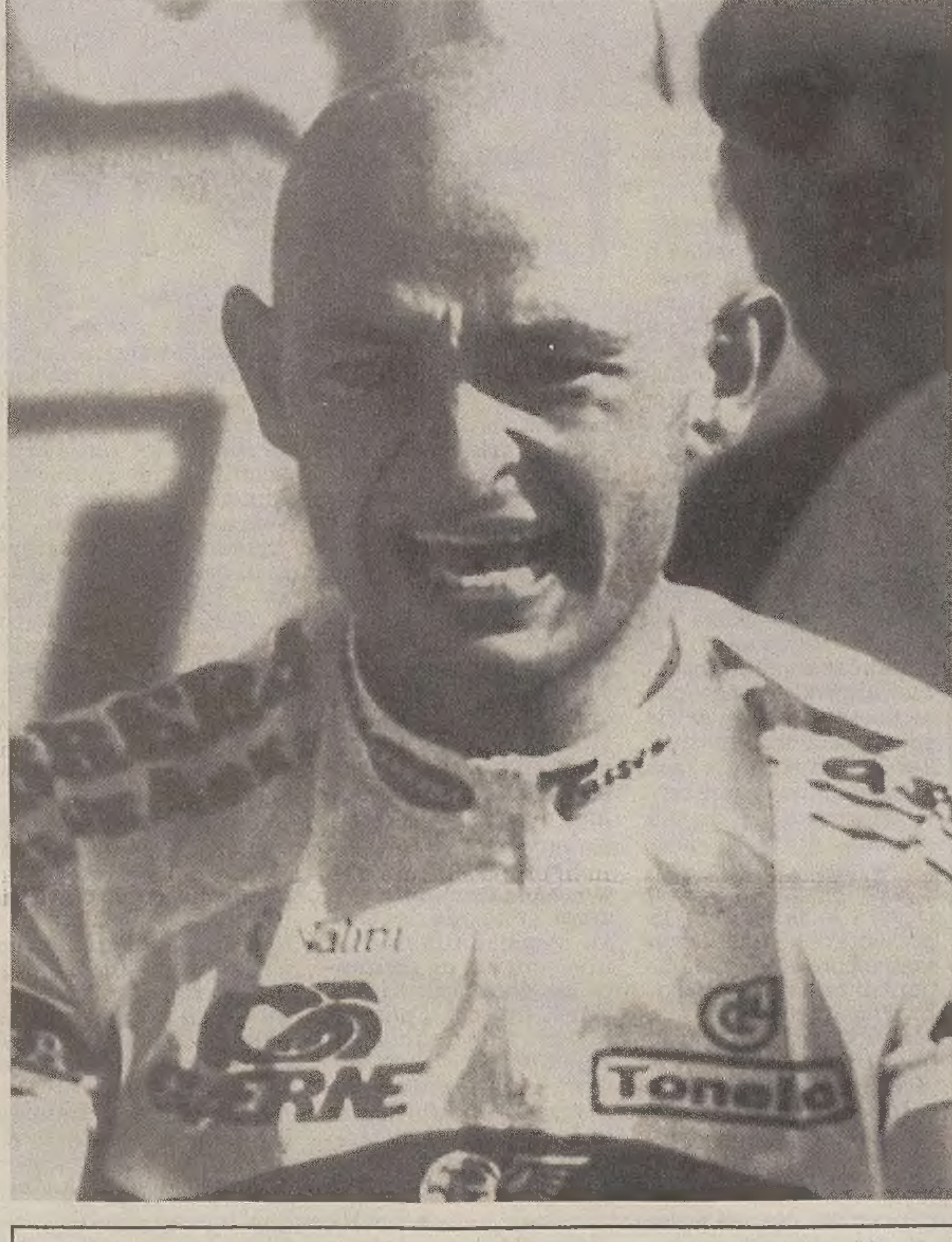
L' attacco di Rominger costringe Pantani a forzare i tempi. «Sono partito un pò presto, ma pensavo di andare fino all' arrivo con Rominger. Quando ho visto che rimaneva sui pedali ho continuato da solo» spiega Marco che da solo si è fatto le quattro salite del finale: dopo il Port de Lers, il Col d' Agnes (dove Rominger è stato ripreso e staccato dalla reazione di Indurain), il Col de Letrape e l' ascesa finale a Guzet Neige.

Ha rischiato nelle discese bagnate ed ha aumentato il vantaggio finchè Indurain non ha deciso di inseguirlo davvero.

Dietro, infatti, c' è stato il solito show di Indurain. Miguel ha fatto lavorare la squadra fino all' esaurimento. Stritolato Rominger, non si è accontentato.

Finite le riserve di Aparicio e Ruè, Miguel ha insistito ed è piombato proprio sul traguardo alle spalle di Laurent Madouas che aveva provato ad inseguire Pantani.

Dopo la giornata di riposo di domani, martedì sarà ancora una giornata per Pantani: 206 chilometri con cinque montagne (Portet d' Aspet, Mente, Peyresourde, Aspin e Tourmalet) prima dell' arrivo in salita a Cauterets.



NUOVO RECORD IN SARDEGNA

Resta a Umberto Pellizzari il primato di immersione in apnea: meno 72 metri

CAGLIARI — Umberto Pelizzari ha migliorato il primato mondiale di immersione in apnea con assetto costante scendendo, al largo di Villa Simius, a 72 metri di profondità. Pelizzari ha incrementato di due metri il limite che egli stesso aveva stabilito due anni fa. Pelizzari si è immerso dalla nave appoggio «Anfitrite», imbarcazione dell' Agip specializzata nel lavoro subacqueo.

«E' il record a cui tengo di più, ne sono detentore da cinque anni e voglio conservarlo fino alla fine della carriera». Così Umberto Pelizzari, di 30 anni, nato a Busto Arsizio, ha commentato il primato mondiale di immersione in apnea in assetto costante, appena stabilito scendendo a -72 metri nelle acque di Villasimius, una delle località turistiche della costa orientale del golfo di Cagliari.

Il campione, che per stabilire il record ha effettuato dieci mesi di intensi allenamenti e indossava delle speciali lenti idroresistenti per evitare il fastidio della maschera, sprizza felicità ma non rinuncia ad esaminare criticamente l' immersione appena effettuata. «Dopo le due immersioni di assaggio, a 25 e 50 metri - ha spiegato il recordman - ho respirato profondamente ma ho commesso un piccolo errore: avevo il boccaglio leggermente inclinato e ho 'imbarcatò un pò d' acqua. Ciò mi ha disturbato». Il campione per stabilire il record ha impiegato due minuti.

Sabato prossimo Pelizzari darà l' assalto al record mondiale di immersione in assetto variabile, sempre detenuto da lui con -101 metri.

Pedroso (Cuba) con un balzo di 8,70 metri il migliore al Meeting di atletica di Padova

PADOVA - E' stato il balzo di 8,70 metri con cui il cubano Ivan Pedroso ha vinto la gara di salto in lungo il risultato più brillante del 39/o Meeting Internazionale di atletica leggera «Città di Padova», disputatosi oggi allo stadio Euganeo. Sarebbe stata la migliore prestazione mondiale della stagione se il vento che soffiava sulla pista in quel momento non fosse stato leggermente superiore di quanto consentito dal regolamento. Hanno deluso invece le gare dei velocisti: nei 100, assente quello che alla vigilia era il grande favorito, Linford Christie, si è imposto facilmente lo statunitense John Drummond con un mediocre 10'41; lo stesso Drummond ha dovuto invece arrendersi nei 200 al namibiano Frankie Fredericks, anch'egli non in grande giornata, che ha vinto in 20«46. Nulla da fare anche per Sergej Bubka, che nella città dove nel 1992 colse uno dei suoi ultimi record (6,12 metri) si è fermato invece oggi a 5,80. Interessante, nel salto triplo, la prova del cubano Joel Garcia, volato a 17,44 metri, poco più di mezzo metro sotto il record del mondo, lunghezza raggiunta, comunque, anche questa, con un leggero vento favorevole. Vento contrario, invece, durante la gara dei 200 piani femminili, dove con un discreto 22»74 si è imposta l'australiana Melinda Gainsford.

La stessa atleta si è ripetuta sui 100 metri imponendosi in 11«40. Quarta prestazione mondiale di sempre nei 400 ostacoli per lo zambiano Samuel Matete, che ha fermato il cronometro sui 47»87, due centesimi meglio del giamaicano Winthrop Graham. Da segnalare anche il tempo ottenuto nei 110 ostacoli dal primatista del mondo, l'inglese Collin Jackson, impostosi con 13«32 nonostante un vento contrario di 1,90 metri al secondo. Buono infine il tempo di 1'44»87 del keniano Frederick Onyancha sugli 800, dove alle sue spalle sono giunti senza soluzione di continuità altri quattro suoi connazionali.

Open di Svezia e della Svizzera ecco i risultati delle finali

Risultati delle finali degli Open di Svezia.
Singolare: Fernando Meligeni, Brasile, b. Christian Ruud (6), Norvegia, 6-4, 6-4. Doppio: Jan Apell e Jonas Bjorkman (1), Svezia, b. Jon Ireland e Andrew Kratzmann, Australia, 6-3, 6-0.
Nella finale degli Open di Svizzera il russo Evgheny Kafelnikov ha battuto l'elvetico Jakob Hlasek per 6-3, 6-4, 3-6, 6-3.

E PANTANI ANNUNCIA NUOVI ATTACCHI ALLE PROSSIME TAPPE

«I francesi ? Dicono che io sia il più grande scalatore al mondo»

GUZET NEIGE — Marco Pantani è soddisfatto del risultato: «Volevo dare un grosso distacco e mi pare di esserci riuscito. Quando sono scattato, pensavo che qualche altro corridore rimanesse con me. Invece mi sono trovato a fare tutto da solo. I francesi dicono che sono il più grande scalatore del mondo? Non sta a me dirlo, credo di essere uno dei più apprezzati, questo è certo. Ma, invece dei complimenti, preferire che gli organizzatori del Tour e delle grandi corse a tappe cambiassero mentalità e pensassero di più a chi fa spettacolo. Le lunghe cronometro non sono spettacolari come le grandi montagne».

Pantani intende tentare ancora qualche attacco nelle prossime due tappe pirenaiche di martedì e mercoledì: «L' ultima è difficile per me, perchè c' è troppa discesa dalla fine dell' ultima salita all' arrivo. Invece martedì potrebbe accadere qualcosa di molto importante, soprattutto se farà caldo.

Ricordatevi che non abbiamo ancora avuto le alte temperature alle quali il Tour ci aveva abituati. Il fatto di aver staccato Rominger non mi crea rimpianti per non aver corso il Giro d'Italia. Il problema è che avevo impostato sul Giro tutta la mia stagione. Comunque, ora sono al Tour e mi sto comportando bene qui, quindi sono soddisfatto».

«Credo sia difficile fare bene sia il Giro sia il Tour nello stesso anno. Il Tour resta, comunque, una corsa più dura del Giro, perchè quando hai molti minuti di distacco in Francia sei, comunque, ancora in corsa. Al Giro non è così. Quando sono solo lungo le salite l' amore che nutro per la montagna si trasforma in odio.

In quei momenti penso soltanto ad andare il più veloce possibile, in maniera da arrivare presto all' arrivo e di accorciare l' agonia. L' azione di oggi è nata questa mattina.

Discutevo con i miei dirigenti intorno al tracciato di questa tappa e sono riuscito ad imporre il mio punto di vista. Ero nervoso, sapevo di poter fare qualcosa di buono su questo percorso e avevo ragione».

Pantani ha confermato che nel suo programma c' è la Vuelta di Spagna: «Non sono ancora sicuro di correrla, ma penso che finirò col partire. E' la maniera migliore di preparare il Mondiale: non andrò in Spagna per vincere la Vuelta, ma per allenarmi per l' appuntamento colombiano».

Ottima anche la prestazione di Ivan Gotti. Il bergamasco è sempre più vicino al podio: «Mi rendo conto che arrivare secondo o terzo a Parigi sarà molto difficile, ma devo anche dire che non mi aspettavo un Gotti così forte. Tra Pantani e Riis, credo proprio di essere io la vera grande sorpresa del Tour».

TOUR / LE CLASSIFICHE

Staccato di 2 minuti il francese Madouas

GUZET NEIGE — Ordine di arrivo della 14/a tappa del Tour de France, St. Orens de Gameville- Guzet Neige di 164 km:
1) Marco Pantani (Ita/Carrera) 4 ore 29:08. (Media 36,561)
2) Laurent Madouas (Fra) a 2:31 3) Miguel Indurain (Spa) 4) Alex Zulle (Svi) a 2:33.5) Ivan Gotti (Ita) a 2:35 6) Bjarne Riis (Dan) 7) Laurent Jalabert (Fra) a 3:24.
8) Richard Virenque (Fra). 9) Claudio Chiappucci (Ita) 10) Paolo Lanfranchi (Ita) a 3:26.
11) Bo Hamburger (Dan) a 3:28 12) Fernando Escartin (Spa) 13) Laurent Brochard (Fra) a 3:51 14) Gabriele Colombo (Ita) a 3:55 15) Melchor Mauri (Spa) a 3:59 16) Hernan Buenahora (Col) 17) Tony Rominger (Svi) a 5:38.
18) Vicente Aparicio (Spa) a 6:14.
19) Vladimir Poulnikov (Rus) a 6:21 20) Massimiliano Lelli (Ita) 22) Bruno Cenghialta (Ita) a 6:24 23) Alvaro Mejia (Col) a 7:01 27) Massimo Podenzana (Ita) a 9:18 31) Erik Breukink (Ola) a 11:01.
39) Gianni Bugno (Ita) a 13:14. 40) Franco Vona (Ita) 41) Georg Totschnig (Aut) 45) Laurent Dufaux (Svi) a 22:38.
49) Andrea Tafi (Ita) a 28:05 51) Davide Perona (Ita) 56) Andrea Peron (Ita) 57) Enrico Zaina (Ita) 67) Gianluca Bortolami (Ita) 74) Alberto Elli (Ita).
88) Alberto Volpi (Ita) 89) Davide Cassani (Ita) 99) Stefano Colagè (Ita)
100) Johan Museeuw (Bel) 116) Massimo Donati (Ita) 117) Lance Armstrong (Usa) 127) Maximilian Sciandri (Ita).

Classifica generale del Tour de France dopo la 14/a tappa: 1) Miguel Indurain (Spa/Banesto) 63 h 28:29. 2) Alex Zulle (Svi) a 2:46 3) Laurent Jalabert (Fra) a 4:28 4) Bjarne Riis (Dan) a 6:04 5) Ivan Gotti (Ita) a 9:01 6) Melchor Mauri (Spa) a 9:24 7) Marco Pantani (Ita) a 10:07. 8) Tony Rominger (Svi) a 12:03 9) Fernando Escartin (Spa) a 15:17 10) Hernan Buenahora (Col) a 15:23 11) Claudio Chiappucci (Ita) a 15:52.

BASEBALL / FINALE EUROPEA

Azzurri vinti dai tulipani

«Abbiamo pagato a caro prezzo la velocità dei corridori olandesi - ha commentato il manager azzurro Silvano Ambrosion dopo la sconfitta nella finale europea - certo la qualificazione olimpica è un grosso traguardo, ma rimane il rammarico per questo risultato che ci penalizza». Del resto, pure i giocatori hanno digerito male la sconfitta. Gigi Carrozza si lamenta per un infortunio alla spalla che ne ha condizionato il rendimento come ricevitore.

A parte questo il campionato è filato via liscio senza problemi. Qualche brivido solo per Alessandro Bussi, colpito al volto da un lancio, ma perfettamente ristabilito dpo alcuni punti di sutura all' interno dello zigomo.

Il grossetano Enrico Vecchi è risultato il miglior battitore del torneo con una media di 571. Complessivamente l' Italia ha chiuso con una media battuta squadra di 351. Il migliore sulla pedana di lancio è risultato il torinese Dante Carbini, eroe della vittoria in gara 1, con una media di 2.84. In chiusura del torneo la squadra campione affronta l' All Star in cui sono stati chiamati Carrozza, Evangelisti, Masin e De Franceschi. La classifica finale, dietro a Olanda e Italia, si è classificato il Belgio che ha superato la Spagna 8-6. Quindi Francia, Germania, Russia, Ucraina e Slovenia. Oggi la comitiva azzurra rientra in Italia: la prossima settima riprende il campionato.

BASEBALL / CAMPIONATO EUROPEO JUNIORES

L'italia campione fa incetta: sei incontri, sei vittorie

RONCHI DEI LEGIONARI — Sei incontri e sei vittorie: un cammino spedito, senza particolari acciacchi, un cammino che ha portato la nazionale italiana dritta dritta verso la conquista del campionato europeo juniores di baseball che per una settimana ha catalizzato l'attenzione di tanti appassionati su otto diamanti del Friuli-Venezia Giulia.

Così come volevano le previsioni della vigilia sono stati gli azzurri a recitare il ruolo dei grandi protagonisti in una manifestazione che ha riproposto, come per altro fa anche nei tornei seniores, il duello con gli antagonisti di sempre, quell'Olanda che i ragazzi di Angelo Fanana hanno saputo battere per due volte, la prima con il punteggio di 6 a 3, la seconda, quella ha consacrato i vincitori dell'europeo, con il risultato di 8 a 0. Il cammino della nostra nazionale, che si è aggiudicata anche la decima edizione del trofeo dedicato all'indimenticabile Enzo Civelli, era iniziato domenica scorsa a Staranzano e allora l'Italia aveva superato agevolmente la Russia (quarta classificata) per 12 a 0. Più difficile la prova che a Buttrio aveva messo di fronte l'Italia alla Repubblica Ceca: 6 a 1 il risultato finale per gli azzurrini.

La terza vittoria arriva a Ronchi dei Legionari e a essere letteralmente travolta è la Croazia, battuta per 22 a 0. Quindi si va alle fasi finali e prima del doppio duello con l'Olanda, l'Italia fatica non poco per aver ragione della Spagna che alla fine supera per 10 a 9. Con alti e bassi, come per altro prevedibile, l'Italia è giunta alla fine dimostrando ancora una volta che la sua scuola è una di quelle che funzionano e che può far strada. E lo si è visto guardando da vicino tutti i protagonisti della comitiva guidata, oltreché da Fanara, anche da Claudio Scerrato, Sergio Zucconi e Pedro Medina.

Ben quattro dei premi individuali assegnati nel corso della cerimonia di premiazione svoltasi allo stadio «Enrico Gaspardis» di Ronchi dei Legionari, sono andati alla comitiva azzurra, la stessa quota raggiunta dalla Spagna, mentre soltanto tre sono andati all'Olanda (lanciatore con più strike-out, giocatore con più punti segnati e atleta con più punti battuti a casa).

Alessandro Colaceci si è aggiudicato il premio per il miglior lanciatore, mentre il miglior primabase è risultato Andrea Cossar, portacolori dei Black Panthers di Ronchi. Il premio per il miglior interbase è andato a Simone Stefanini, mentre Marco Vasini è risultato il miglior battitore dell'intera manifestazione. E al di là delle performance della nazionale italiana, nella quale, è bene sottolinearlo, militava anche il triestino Davide Marussich, alcune buone conferme sono arrivate dalla Russia, formazione quarta classificata che nei premi individuali si è aggiudicata i riconoscimenti per il miglior seconda base. Il miglior esterno sinistro e il miglior esterno destro, segnale eloquente che il «batti e corri» si sta lentamente radicando anche nei Paesi dell'Est.

Alla sesta posizione, poi, si è classificata la Repubblica Ceca, mentre deludenti sono state le performance di Belgio e Croazia, rispettivamente settima e ottava in graduatoria.

Luca Perrino

BASKET

ILLYCAFFE'/DOMANI IL CENTRO STATUNITENSE SCIOGLIERA' LE SUE RISERVE

Due giorni a fior di Pelle

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — L'Illycaffè dovrà chiedere l'ultimo favore a Kevin Thompson. Fare da testimonial. Il centrone neopesarese potrebbe essere l'argomento più convincente per fugare le perplessità di Anthony Pelle e scacciare le sirene greche. Kevin di corteggiatori ateniesi se ne intende. No, che avete capito...L'allusione è all'Aek Atene che un anno fa, di questi tempi, aveva fatto giungere un biglietto aereo a Thompson per un provino. Finì in niente e le ragioni del mancato matrimonio non sono mai state chiare. L'Aek sosteneva di averlo tagliato, Kevin assicurava di aver fatto le valigie choccato dall'ambiente.

Adesso c'è ancora l'Aek tra i piedi dell'Illycaffè. Da Atene hanno offerto a Pelle qualcosa come 400mila dollari. Una bran bella tentazione per il centro appena uscito da Fresno State. Ci pensa su. C'è il sospetto che l'Aek spari cifre esageratamente superiori alle sue reali disponibilità economiche. A Pelle i dirigenti dell'Illycaffè e alcuni osservatori hanno caldeggiato la soluzione triestina. Una «vipera» statunitense s'è lasciato scappare persino un «Se a Trieste sono riusciti a fare di Thompson un realizzatore....». Qui le pressioni sono decisamente minori che nel rovente ambiente ateniese.

Si sa per certo che la stessa Denver, che ha scelto Pelle al secondo giro, vedrebbe di buon occhio un anno di esperienza italiana. Il giocatore ha grandi potenzialità ma la maturazione non è completata. Manca ancora qualcosa per farne un giocatore di peso negli Usa. Per l'Europa, invece, è già da corsa.

La sua storia è particolare. 212 centimetri scalzo, per tre anni ha giocato a Villanova. O, meglio, non ha giocato. Tre punti e due rimbalzi e mezzo, numeri ridicoli maturati in una squadra che privilegiava il turnover tra i lunghi e puntava sugli esterni. Un anno fa il trasferimento a Fresno State. Alla vigilia dell'ultimo torneo Ncaa, lo stesso tecnico dell'ateneo californiano, Gary Colson, andava cauto nelle previsioni sul conto di Pelle: «È un grande lavoratore, aggressivo. Può intimidire con le sue stoppate».

In pochi mesi il punto interrogativo si è trasformato in un punto di forza di Fresno State. Undici rimbalzi e quattro stoppate, con discrete percentuali al tiro. Le capacità offensive di Pelle sono ancora limitate ma in difesa obbliga gli avversari a modificare la parabola delle conclusioni ed è una «presenza». Gli ultimi dubbi li ha spazzati qualche settimana fa al «pre-draft» di Chicago, un camp riservato ai giocatori universitari che volevano mettersi in mostra per un futuro nella Nba. Erano presenti tutti gli osservatori delle franchigie pro. E Pelle è piaciuto. Denver lo ha chiamato al secondo giro, col numero 44.

Viene descritto come il miglior lungo tra quelli a disposizione tra le seconde scelte. Di meglio c'è solo l'immenso Rashad Griffith, uno da primi posti assoluti se negli ultimi mesi non avesse rimediato un paio di marachelle autolesionistiche.

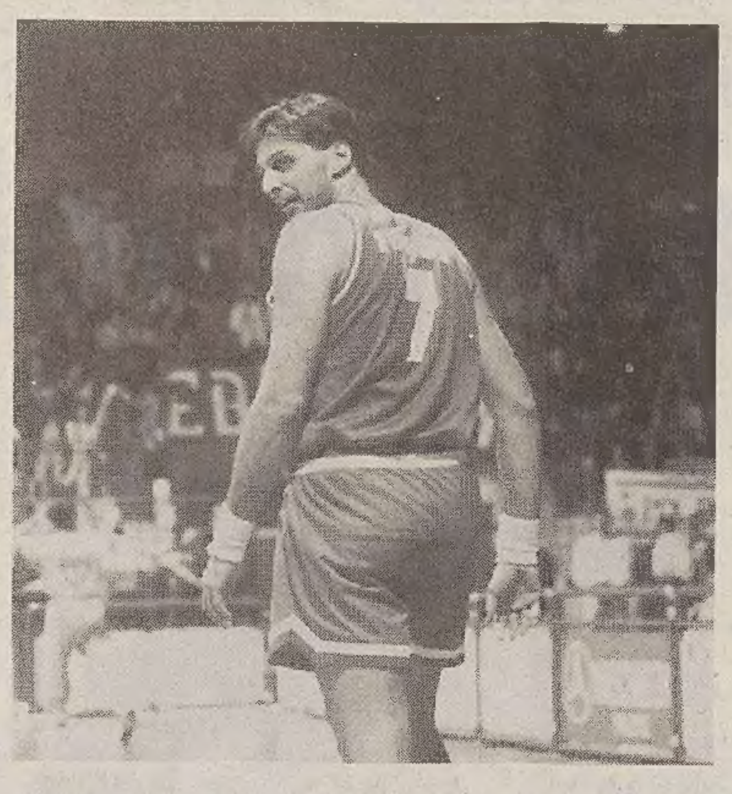
E se la caccia a Pelle andasse buca? Sfumata la rincorsa a McRae (firmato in Turchia per 600mila dollari) dal cassetto affiora un altro di quei sogni impossibili, uno di quei nomi sui quali cala il top secret. Per arrivarci, in una scala da zero a 100, la chances sarebbero di 0,5...

Torniamo sulla terra. Rimane in caldo il nome del 2,10 bianco Rankin, interessa anche un altro centro con buone stagioni nella Nba e una esperienza in Europa. Il primo obiettivo, comunque, resta Pelle. Domattina si saprà se sarà davvero lui il secondo straniero della nuova Illycaffè.

ILLYCAFFE'/PARLA IL POPOLARE «TONNO», RIGENERATO NEL FISICO E NEL MORALE

Il capitano Tonut suona la carica

«Provo ad amministrare il piccolo tesoro rappresentato dall'esperienza» – «La squadra è più equilibrata»



TRIESTE — Stagione nuova, vita e capitano nuovi. Rigenerato nel fisico e nel morale, «Tonno» si concede ancora qualche giorno di relax sulla costa istriana, poi si tufferà in quel mare di buoni propositi che è la fase di preparazione.

Un anno vissuto pericolosamente ha cambiato Alberto Tonut?

«Provo ad amministrare saggiamente il piccolo tesoro rappresentato dall'esperienza. Nonostante infortuni e vicende più o meno liete, ho messo da parte qualcosa di utile. Quando sei tormentato dai dubbi riguardo alla tua efficienza di atleta incominci a riflettere e tutto passa in seconda linea. Superato il momentaccio non puoi che esclamare: "Basta la salute!". Banale ma riflette la verità, oltre che il mio desiderio».

La squadra si è rifatta il trucco. Qualcuno la vede senza rughe, altri individuano già dei difetti...

«Non si può discutere sul fatto che esista un maggior equilibrio nei ruoli. Osservando il parco-indigeno ritengo che ci possono essere varie soluzioni alternative. Zamberlan, tanto per dirne una, può esprimersi da guardia e da ala piccola, dipende dalle circostanze. Il quintetto è duttile, nel senso che ci sarà la possibilità di presentare un'altezza media considerevole oppure di utilizzare i piccoli. Penso che pure io, "mezzo tre" o "mezzo quattro" che dir si voglia, sia in grado di costituire una variante tattica interessante».

La miglior difesa è l'attacco. Un concetto che va bene per il calcio, non certo nel basket. E la Illycaffè pare nascere con un'eccessiva propensione offensiva...

«Questo è un discorso relativo. Ricordo le critiche che muovevano alla formazione quando giocavo a Livorno. Fantozzi, Forti, il sottoscritto, per non parlare di Alexis, che se non realizzava una ventina di punti a partita si infuriava... Ebbene i giocatori che non difendevano mai andarono ad accarezzare lo scudetto».

Nell'estate scorsa c'è stata una mobilitazione generale dei tifosi, quasi sull'onda di uno spirito di rivincita nei confronti di Stefanel. Ora c'è il pericolo di una sorta di rigetto?

«È troppo presto per ipotizzare un calo di presenze, se non un disinteresse da parte dei tifosi. La pallacanestro nella nostra città è ben radicata, sono convinto che lo "zoccolo duro" dei 3 mila sostenitori non verrà scalfito. Non dobbiamo dimenticare che a differenza del passato la squadra potrà prepararsi al completo addirittura a fine mese. Piuttosto, con il calcio finito nella serie dilettanti e la pallamano che può contare sui suoi fedelissimi, si potrebbe pensare di attuare un coinvolgimento fra i tifosi delle tre discipline».

A quanto pare i due stranieri sono stati già individuati e sarebbero in linea con gli obiettivi societari...

«Con gli americani la Illy avrà una fisionomia ben precisa. Non possiamo permetterci di sbagliare, tenendo conto che il nostro obiettivo è la salvezza. Sono d'accordo con le scelte operate dai dirigenti, cioè un certo rischio dobbiamo correrlo per non farci stritolare nelle assurde aste con la concorrenza. Le incognite, al pari degli esami, in questi casi non finiscono mai poiché molto dipende dalla volontà dei giocatori. Anche Hammink a Cantù era annunciato come un fenomeno. Per lui l'Italia rappresentava null'altro che una vacanza da trascorrere assieme alla moglie e al suo cane... ».

Di solito i «bad boys» in realtà sono tipi raccomandabilissimi...

«Certo, non bisogna lasciarsi suggestionare dalle chiacchiere. Lo stesso Hammink era descritto quale ragazzo inappuntabile e ricordate quante strumentalizzazioni si sono fatte attorno a Burtt. Con Steve l'incompatibilità è risultata di natura tecnica, non umana».

Il mercato ci consegna una A1 con una grande regina e tanti, troppi, cortigiani...

«Se l'anno scorso il campionato era spezzato in due, immaginarsi adesso. Non capisco proprio questa Buckler Bologna che non intende lasciare nemmeno le briciole alle altre. Lo scudetto è praticamente assegnato, persino Filodoro, Stefanel e Benetton dovranno accontentarsi di giocare per i play-off. Ben venga la Lega Europea. Non credo che le esagerazioni possano far migliorare il nostro basket. Mah, vorrà dire che il traguardo di parecchi giocatori sarà un posto in panca a Bologna. Fare il decimo alla Buckler, che bel divertimento... In chiusura di carriera puoi vincere un titolo. Bello, no?».

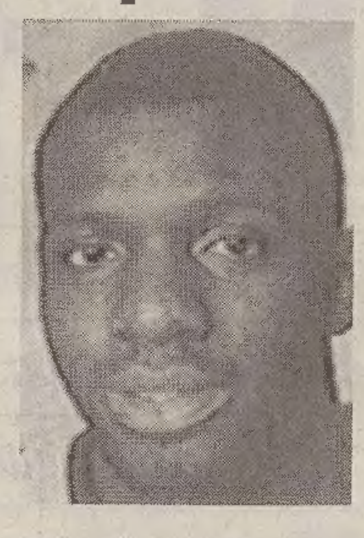
Severino Baf

Shorter ha voglia di rispolverare l'etichetta di «piccolo Barkley»

TRIESTE — «Brian Shorter sarà una sorpresa». La promessa di Virginio Bernardi e Angelo Baiguera è impegnativa ma è anche il risultato di almeno un paio di settimane trascorse a visionare cassette e a telefonare con scouts statunitensi. L'Illycaffè punta parecchio su questo giocatore dalle caratteristiche tecniche insolite. È alto 198 cm (un paio di centimetri più di quanto raccontavano le prime informazioni), pesa un quintale abbondante, ama giostrare vicino a canestro in attacco e difendere sui «3».

Non è stato scelto dalla Nba eppure la carriera a livello universitario è stata di buon livello. Sentite il ritrattino tracciato da una rivista specializzata ai tempi della sua uscita da Pittsburgh, nel '91: «Ha finito i suoi tre anni con i Panthers come il terzo realizzatore di liberi di sempre nella Big East, dietro a Mullin e Charles Smith, e con la miglior percentuale dal campo nella storia di Pittsburgh (56%). Definito dal Blue Ribbon come il due metri più dominante dai tempi di Wes Unseld. La sua presenza offensiva è a tratti incontenibile». I casi sono due: o l'estensore di quelle righe è amico suo e ha abbondato in sviolinate oppure tanto malaccio il buon Brian non deve poi essere...

È la prima volta che Shorter mette naso in Italia. le sue esperienze



Brian Shorter

europee si limitano a una tormentata stagione in Belgio, con l'Ostenda, e soprattutto a un buon campionato in Francia a Orthez con 25 punti a partita e otto rimbalzi.

Nell'ultima stagione in Argentina si è tenuto sui 26 punti e 13 rimbalzi. Non ama tirare da tre punti e preferisce far valere la propria prestanza atletica a quattro metri dal canestro. Sulla carta, dovrebbe costituire con Tonut una coppia di ali ben assortita, con il «Tonno» a difendere sulle ali forti e a uscire sul perimetro in fase offensiva. Problemi ci saranno solo quando l'Illycaffè avrà di fronte quintetti con le doppie torri. In quel caso Bernardi aumenterà il minutaggio a Pol Bodetto.

L'ingaggio di Shorter (che raggiungerà Trieste nel fine settimana per presentarsi puntuale al raduno di lunedì) non graverà eccessivamente sulle finanze del club biancorosso: non avendo un importante curriculum tra i professionisti, l'ala non può sparare troppo. Nella Nba, del resto, non avrebbe potuto portare i suoi 198 centimetri a spasso vicino a canestro, i sette piedi lo avrebbero mangiato vivo, e non avrebbe potuto competere in velocità con i «3». Il fisico gli può consentire invece di fare la differenza in Europa, dove altri elementi «bassi ma grossi e potenti» hanno recitato alla grande. Da Clarence Kea a Corny Thompson, senza dimenticare Sly Gray, appena riconfermato da Verona.

Ro.De.

A CHIARBOLA
Disabili, nuovi posti

TRIESTE — Buone notizie per i portatori d'handicap. In passato avevano manifestato disagio per le postazioni loro riservate al Palasport, pericolosamente a ridosso del parquet. Per interessamento di un genitore di un giovane disabile, il Comune ha provveduto a garantire nella prossima stagione una diversa collocazione, che consenta a questi spettatori una posizione privilegiata ma senza rischi.

SERIE A1 / IL MERCATO DEGLI STRANIERI

Ciao Milano, Savic va al Real

La Stefanel insegue Aguirre, Les verso Roma, Pistoia corteggia il serbo Gilic

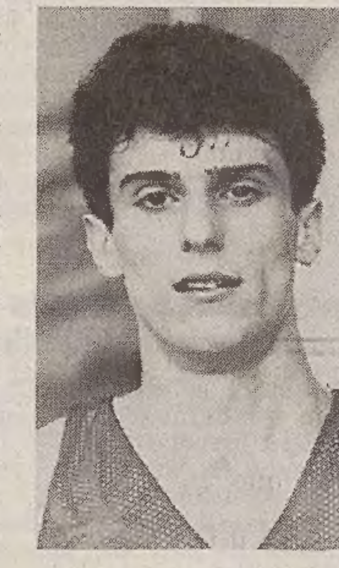
MONDIALI JUNIORES / CON GIRONI

Azzurrini troppo pallidi

TRIESTE — Mondiali sottotono per la Nazionale juniores. L'inserimento nel girone più difficile della manifestazione ateniese (quello con Australia e Stati Uniti) ha impedito agli azzurri di Saibene di agguantare un posto nelle prime otto. Adesso dovranno vedersela con esponenti del Terzo mondo cestistico come Nigeria e Angola. Non è stata fortunata, insomma, l'esperienza di Simone Gironi (nella foto in maglia Illycaffè).

L'ala veronese, che nella formazione biancorossa del prossimo anno sarà il nono uomo (il decimo spot verrà occupato dal play Gori), ha rimediato un infortunio proprio alla vigilia della prima partita con la Giordania. Ha segnato tredici punti partendo comunque nel quintetto base ma le condizioni fisiche imperfette lo hanno limitato.

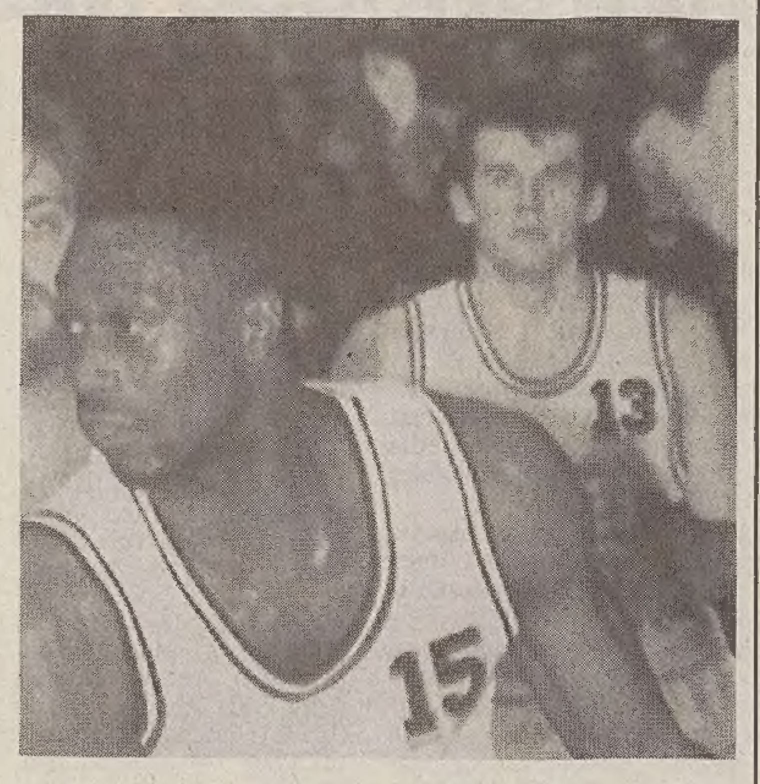
La mancanza del lungo livornese Podestà ha inoltre costretto il tecnico azzurro a rivedere i ruoli dei giocatori, chiedendo a Gironi di rendersi utile sotto canestro.



Simone ha due metri e una grande elevazione ma a quel livello non può certo improvvisarsi centro da un giorno all'altro. Ricorderà con maggiore soddisfazione la tournee negli Usa dell'anno scorso quando con l'Under 20 si era guadagnato anche i complimenti del selezionatore della Nazionale maggiore Messina.

L'allenatore azzurro aveva anticipato che avrebbe raggiunto Atene nei prossimi giorni per seguire le ultime partite dei ragazzi ma l'eliminazione dal girone finale probabilmente lo farà desistere dal viaggio. La generazione del '76-77 non è una delle migliori, sembra più interessante la covata successiva. Gli elementi futuribili si contano sulle dita di una mano: Benini, Gironi, Podestà, Agostini e il maggiore dei Gigena, la coppia di oriundi che ha portato il Gara Livorno a dominare i recenti campionati italiani di categoria.

Il programma dei quarti di finale. Gruppo 1 (dal 1° all'8° posto): oggi Lituania-Spagna, Australia-Argentina, domani Argentina-Lituania, Spagna-Australia, mercoledì Spagna-Argentina, Lituania-Australia. Gruppo 2 (1-8°): oggi Croazia-Grecia, Francia-Usa, domani Francia-Croazia, Grecia-Usa, mercoledì Croazia-Usa, Francia-Grecia. Gruppo 3 (dal 9° al 16° posto): oggi Venezuela-Angola, Italia-Nigeria, domani Nigeria-Venezuela, Italia-Angola, mercoledì Nigeria-Angola, Italia-Venezuela. Gruppo 4 (9°-16°): oggi Cina-Portorico, Giordania-Corea, domani Corea-Cina, Giordania-Portorico, mercoledì Corea-Portorico, Giordania-Cina.



Berry e dietro Savic. L'Italia non li avrà.

TRIESTE — Dopo una settimana di stasi, si scatena il mercato degli stranieri. L'affare dei giorni scorsi è stato il passaggio di **Woolridge** alla Buckler ma non deve passare in sordina un altro movimento che avrà ripercussioni: **Savic** è passato dal Paok al Real Madrid. Sarà lui l'erede di Sabonis.

La Stefanel per l'ennesima volta deve rinunciare al lungo serbo e adesso deve scegliere tra pescare un centro (la vecchia conoscenza **Dent**, ora rimessosi dall'infortunio) e inventare assetti sorprendenti. Circola persino la voce di una Stefanel con Gentile sesto uomo, due piccoli stranieri (Bodiroga e **Ainge**), le ali De Pol e Fucka e un pivot garantito dall'alternanza tra Cantarello, Alberti e Baldi. Terza pista: il buon vecchio **Aguirre**, 36 anni, grande cecchino Nba ora in disarmo e fermo nell'ultima stagione.

La Benetton pensa a Vernon **Maxwell** di Houston (o a Tony **Campbell**), la Teorematour Roma potrebbe andare sul play **Les**, Siena sta cercando di convincere l'ottima ala **Funderburke**, seconda scelta nel '94 e reduce da un grande campionato in Grecia. Milano-2 potrebbe sistemarsi con Trevor **Wilson** e il vecchio pallino triestino **Maxey**. Singolare la trattativa allacciata da Pistoia per il centro serbo **Gilic**.

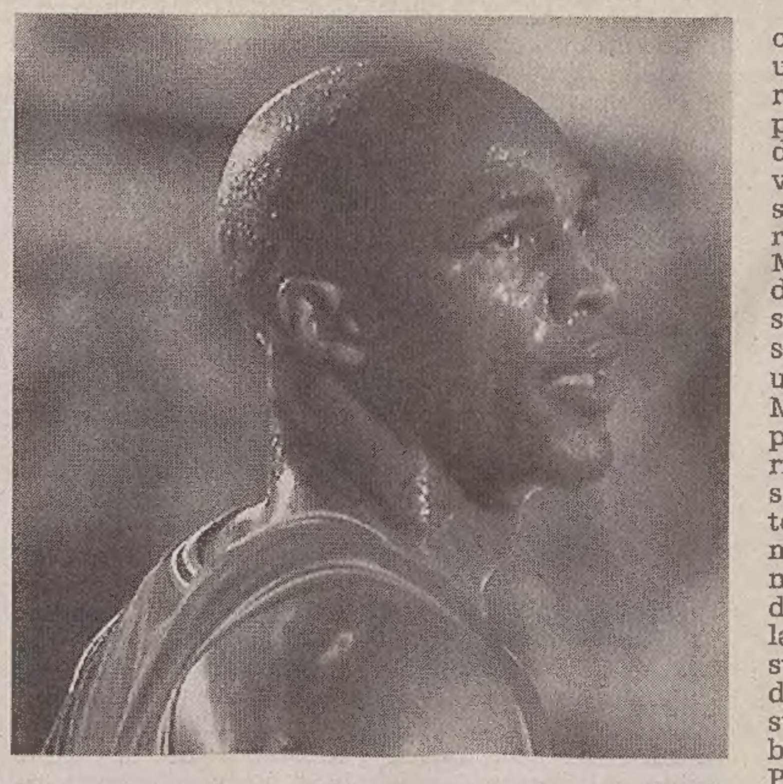
SERIE A2 / LA GUARDIA USA INGAGGIATA DA GORIZIA

Davis fa già sognare

Ceduto Roberto Premier - Il tecnico Medeot ha preferito Borsi

GORIZIA — Dopo gli acquisti del pivot Angelo Gilardi e del playmaker Andrea Conti, la Brescialat ha messo la classica ciliegina sulla torta ingaggiando la guardia americana Mark Davis. Il giocatore di colore dopo due stagioni a Desio, nell'ultima è stato il principale artefice della promozione della squadra lombarda in serie A1, mentre lo scorso campionato ha sostituito alla Teorema Roma Sanders, facendo fare un salto di qualità alla formazione romana. L'arrivo di Mark Davis sicuramente ha fatto fare un salto di qualità alla società goriziana anche se comporterà qualche sacrificio. La Brescialat si è venuta a trovare in una situazione di sovrabbondanza nel reparto guardie e così si è vista costretta a rinunciare a Roberto Premier. È stata una scelta difficile: in ballo c'erano infatti Premier e Borsi. Alla fine il tecnico Valdi Medeot ha deciso di dare fiducia a Borsi anche perché, viste le sue caratteristiche, quest'ultimo può anche giocare sotto canestro e fare quindi il quarto lungo.

Per questo ruolo, dopo aver contattato Davis, la Brescialat aveva pensato anche alla riconferma del pivot Alfredo Passarelli, di proprietà della società e in prestito nell'ultima stagione a Ragusa. Il giocatore era stato contattato, ma Passarelli non ha trovato l'accordo economico con la società e ha preferito rimanere ancora una stagione a Ragusa dove, dopo la bella scorsa stagione, gli hanno fatto ponti d'oro.



Mark Davis, nuovo idolo di Gorizia.

L'arrivo di Davis ha portato un notevole entusiasmo in seno all'ambiente della squadra. In particolare Angelo Gilardi, felice per il suo ritorno a Gorizia, è convinto che la squadra potrà essere protagonista di un buon campionato: «A parte la mia soddisfazione per essere ritornato a Gorizia, cosa che desideravo da anni – dice il pivot – con Davis sicuramente faremo un salto di qualità. Sono convinto che potremo giocare alla pari con tutti e che quindi riusciremo a toglierci qualche bella soddisfazione nel corso della prossima stagione».

Gilardi ha sicuramente delle buone ragioni per essere ottimista. La squadra, infatti, rispetto allo scorso campionato, pur con l'arrivo di soli tre elementi, sembra notevolmente rinforzata. In cabina di regia Fazzi, sicuramente più esperto, potrà dare ancora di più rispetto alla passata stagione quando ha pagato in talune occasioni lo scotto dell'inesperienza. Fazzi avrà al suo fianco il giovane Conti, che ha giocato a Fabriano e che sicuramente gli potrà permettere di avere qualche minuto di riposo senza che la squadra ne abbia a risentire. Sotto canestro al Brescialat potrà contare su Milesi, Sfiligoi e Gilardi, tre lunghi che possono assicurare un buon affidamento. Il reparto più consistente però è quello delle guardie e ali dove oltre a Davis ci saranno Mian, Foschini e Borsi. Molte speranze sono puntate su Michele Mian il cui rendimento della passata stagione è stato abbastanza alterno. Ora con un anno di esperienza Mian ha sicuramente preso le misure della serie A2 e sicuramente riuscirà a tornare il brillante giocatore che aveva meritato la convocazione per la nazionale Under 20. La panchina della squadra quest'anno è stata affidata a Valdi Medeot, che nelle ultime stagioni ha giudato con buoni risultati la Floor Padova. Praja Dalipagic invece fungerà da secondo.

La squadra goriziana ha fissato il raduno il 31 luglio. I giocatori si sottoporranno alle visite mediche prima di iniziare gli allenamenti veri e propri. In quell'occasione verranno discussi anche i contratti. Non sarà un nodo facile da risolvere. La società goriziana ha, infatti, proposto delle drastiche decurtazioni rispetto a quelli passati. Si annuncia quindi una difficile trattativa visto che i giocatori più rappresentativi non sembrano disposti ad accettare le riduzioni proposte dalla società. Sui programmi di lavoro la società goriziana ha già aderito al torneo di Gradisca d'Isonzo a metà agosto e poi a quello di Grado.

Antonio Gaier

BASKET B1

DOPO L'ALLEANZA DI FERRO CON LA SERVOLANA

Udine, un trapianto difficile

TRIESTE — Forse a Udine i nostalgici del basket che fu incominciano a piangere sul Latte (Carso) versato, ma non c'è dubbio che l'operazione è stata intelligente, redditizia e proiettata al futuro. Logico, qualsiasi trapianto è un pochino doloroso, tuttavia se l'intervento riesce si torna a vivere. Da una costola di Trieste nascerà una nuova pallacanestro friulana oppure la sponsorizzazione prelude a qualcosa di più concreto? C'è, poi, la necessità di spostare armi e bagagli in qualche luogo della regione, dato che il «Carnera» è inagibile, e la cosa desta stupore e già si avverte una resistenza da campanile che non può certo essere produttiva.

Gualtiero Pelloni, artefice del blitz, minimizza. La parentela con Raffaella Carrà non gli serve per recitare, d'altronde un imprenditore che si alza al canto del gallo e si getta a capofitto nel lavoro come fosse l'ultimo operaio, non è tipo che parla a vanvera, preferisce badare al sodo. Toccare lo sport cittadino per credere e allora basta voltarsi un po' indietro per ricordare salvataggi importanti, dal basket in gonnella a quello cosiddetto minore ma che minore non è. Aveva sposato entusiasticamente la causa di un impianto che doveva trasformarsi in una cittadella dello sport, purtroppo incredibili pastoie burocratiche stanno frenando l'iniziativa.

Se Udine si pone degli interrogativi, Trieste con la sua Servolana, una piccola grande società che si avvia a festeggiare le nozze d'oro, è un pochino sulle spine. Chissà il buon Saporito quanto recriminerà sulle occasioni perse d'un soffio e che avrebbero consentito il salto di qualità. Un anno fa lo stesso Pelloni aveva promesso un viaggio premio a Boston in caso di promozione in B2, recentemente aveva allentato i cordoni della borsa nella speranza che venisse centrato l'obiettivo. Pelloni non abbandona comunque quella splendida barchetta con la quale ha ottenuto non poche soddisfazioni. «Mi sento di assicurare — dichiara — che non tradirò la mia terra di adozione. Per il resto sono parole, soltanto parole. La realtà è una: siamo gli sponsor della Pallacanestro Udinese. È il momento di lasciare maturare gli eventi, dato che pure io ho assunto la decisione di dare la sponsorizzazione a Udine in pochissimo tempo».

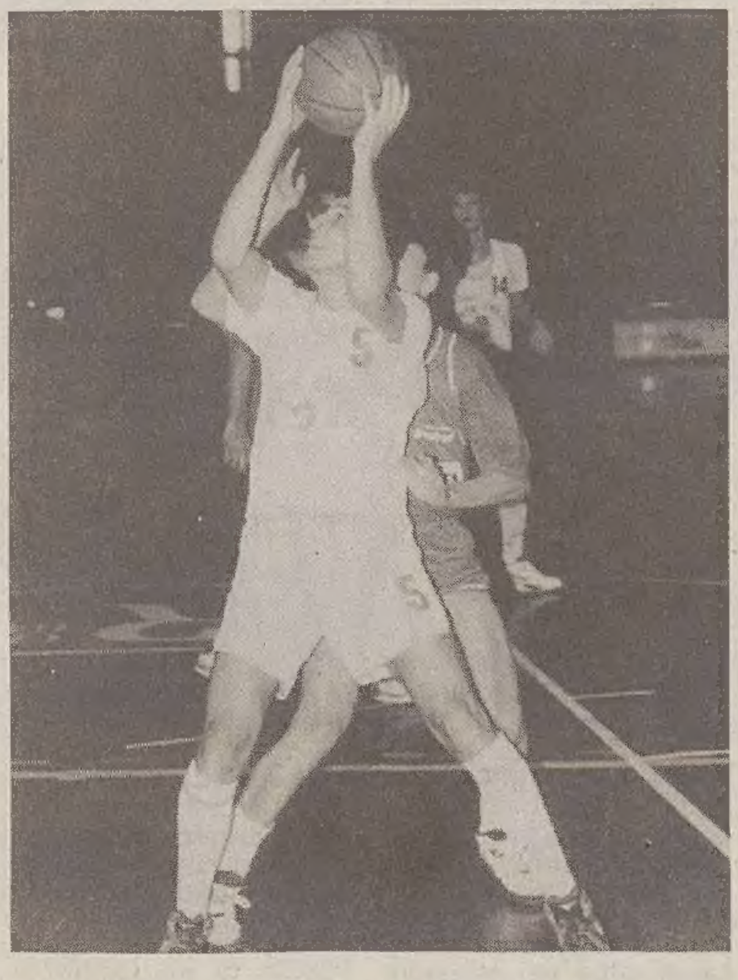
Non c'è ombra di dubbio che il sostegno finanziario di Pelloni ha comportato degli accordi di altra natura, compresa la parte tecnica. A Rogelio Zovatto, che ha superato la concorrenza di Matteo Boniciolli, viene offerta una valida chance per entrare nel giro che conta, dopo il buon lavoro svolto con le giovanili (scudettino con la Stefanel nel '90) e in serie C, inoltre Pelloni ha fortemente voluto il tris formato da Cerne, play che potrà esprimersi pure in B1, Lorenzi e Zarotti, tandem, quest'ultimo, di origine controllata. Se al gruppetto triestino aggiungete gente del calibro di Portesani, Satti e Agostini, beh, la formazione potrebbe accontentare i palati fini di tutti gli intenditori regionali da Udine a Pordenone, magari partendo da Trieste...

Al di là delle possibili strumentalizzazioni, c'è da sottolineare la bontà di un progetto che abbatte la barriera di incomunicabilità che spesso viene eretta dai tifosi e colpevolmente difesa da taluni dirigenti.

Bepi Stefanel, diverse stagioni or sono, vagheggiava un polo cestistico regionale che raggruppasse le forze maggiormente significative; ebbene un primo piano di collaborazione è stato avviato. Tirare in ballo dei campanilismi per difendere una ragione sociale, che contraddice peraltro i componenti della squadra, ci sembra del tutto fuori luogo.

Se la formazione della Pall. Udinese offrirà buone prestazioni riteniamo che l'apprezzamento e la partecipazione verranno sia da Pordenone sia da Trieste. Piccola nota a margine, poiché Udine ha acquistato i diritti da Modena, deve attendere ancora un anno qualora intendesse effettuare un'ulteriore cessione. «Ma se il "Carnera" sarà pronto torneremo a Udine, sperando magari in qualche evento favorevole», precisa Pelloni che, nella sua veste di industriale, vuole evidentemente attaccare la «zona» friulana.

s.b.



Max Cerne in azione (Latte Carso).

MERCATO

Calavita e Budin due pezzi forti nel mirino Jadran

TRIESTE — Sono giorni di attività frenetica per la dirigenza dello Jadran, impegnata a comporre nel modo migliore ogni tassello – giocatori, staff tecnico e secondo sponsor – in questi ultimi scorci di un mercato che chiuderà i battenti mercoledì alle ore 12. Iniziando dalla campagna acquisti, sembra davvero a buon punto la trattativa che dovrebbe portare Joe Calavita a indossare la casacca «plava». Il giocatore, che non è rientrato nella rosa della Illy, ha già infatti manifestato il proprio assenso a prendere parte al campionato di B2, ma non c'è stato ancora l'accordo ufficiale tra le due società; la definizione del prestito per un anno potrebbe concretizzarsi nell'incontro programmato nella giornata di oggi.

Secondo obiettivo nel mirino dello Jadran è un play e a questo proposito sta prendendo corpo un'ipotesi molto interessante. Sfumata la candidatura di Lokar, che ha firmato un biennale con Trapani, salgono invece le quotazioni di Budin che avrebbe espresso il desiderio di concedersi un anno di tranquillità in un torneo meno impegnativo prima di rigiocare la carta del professionismo. Tutta da verificare però la disponibilità verso tale operazione da parte della Stefanel Milano, proprietaria del cartellino. Molto meno problematica si prospetta invece la riconferma per un altro anno del prestito di Boris Vitez; l'annuncio ufficiale è finora mancato per i problemi economici che assillavano la squadra di Venezia, ma il presidente Vidoni è nettamente ottimista a proposito, confidando di trovare l'accordo forse anche entro stasera.

Un carnet d'impegni, quindi, davvero molto fitto per la dirigenza «plava» che, nell'auspicabile eventualità di una felice conclusione delle varie trattative, avrà veramente di che rallegrarsi, forte di un organico che si presenterebbe molto competitivo. Almeno a inizio stagione non farà però parte della rosa Hmeljak che proprio in questi giorni ha saputo di essere atteso entro settembre-ottobre dal servizio militare. Non ci sarà neppure Grbec che in B2 non avrebbe trovato molto spazio e che perciò potrà fare esperienza nel Bor in C2, dove godrà di un minutaggio più consistente.

Lo Jadran è attivo davvero su tutti i fronti e infatti – ancora nei prossimi giorni – dovrebbe andare in porto la trattativa per un secondo sponsor da affiancare alla Banca di Credito. Non vuole sbilanciarsi a riguardo il presidente Vidoni, ma è certo che si tratterebbe veramente di un bel colpo, in un ambiente come quello del basket minore (tenendo soprattutto conto delle problematiche trasferte previste dal campionato di B2) sempre bisognoso di nuovi apporti economici. È stata nel frattempo fissata la data del raduno che si terrà il 14 agosto.

M. Gostoli

RIPARTE LA MANIFESTAZIONE CON I MATCH DECISIVI

«Città di Muggia», il giorno degli spareggi

In gioco un posto valido per l'accesso alle semifinali: stasera in campo le formazioni quarte e quinte classificate

La squadra Lega Nazionale stasera sul parquet contro Omnia Costruzioni.

Grande successo di pubblico per questa kermesse di basket estivo.

MUGGIA — Riparte questa sera con la disputa degli spareggi tra le quarte e le quinte classificate la Coppa città di Muggia 1995. Entriamo dunque nel vivo di una manifestazione dimostratasi già dai primi giorni molto seguita. A giocarsi l'ultimo posto valido per l'accesso alle semifinali saranno Lega Nazionale-Omnia costruzioni e Cus Abbigliamento Selz-Agenzia Benussi. Le vincenti di questi incontri, si parte questa sera con inizio alle 19.30, si affronteranno nelle semifinali contro le vincenti dei rispettivi gironi.

Nel torneo maschile la prima posizione è andata alla Pizzeria La Tappa. La compagine di Giuliani si è dimostrata sino ad ora la più quadrata anche se la Pizzeria El Morisco, sconfitta di misura nell'incontro diretto di sabato sera, ha dimostrato di poter competere alla pari. Terzo posto per la Motonavale di Patuanelli, una formazione già rodata che ha mostrato un buon livello di basket trascinata dai suoi elementi migliori, i soliti Fortunati-D'Acunto e Pecile. Nel torneo femminile il primo posto è andato alla M.G. Sikkens Acquario, formazione sorpresa del torneo.

La compagine di Vigini ha potuto fare affidamento sulle buone prestazioni di giovani come la Russignan e la Fontanot, ma soprattutto della Katerina Miksova. La giocatrice di origine ceca ha dimostrato in queste partite tutto il suo valore, per la disperazione dei dirigenti presenti impossibilitati a tesserarla a causa del fatto che negli anni scorsi ha giocato con la nazionale juniores del suo paese. Tra le altre squadre bene ha fatto l'Angolo Verde. La compagine di Tonin, nonostante l'assenza di una giocatrice importante come la Bessi, è riuscita ad acciuffare il secondo posto e se la vedrà in semifinale con l'Oreficeria Kerniat. Una squadra difficile, ben condotta dal coach Chermaz, che promette scintille per la semifinale in programma per martedì 18.

BASKET

Fincantieri organizza a Muggia la «24 ore»

TRIESTE — Anche quest'anno la sezione basket del circolo Fincantieri organizza la «24 ore», giunta alla sua settima edizione. A partire dalle 17 di venerdì 21 luglio, al bagno San Rocco di Muggia, sei squadre prenderanno parte al torneo giocando ininterrottamente per 24 ore: sul parquet tre quintetti della Fincantieri (Grandi Motori, Diesel ricerche e Divisione mercantile), e le squadra di Muggia, Trieste e Fiume. Faranno da sfondo al torneo una partita fra formazioni miste e il confronto fra «All Stars», con nomi di spicco del basket locale.

GINNASTICA TRIESTINA E INTERCLUB CERCANO UN ACCORDO

Sara Pecchiari, cartellino conteso

TRIESTE — Strategie di mercato alla ricerca del giusto gruppo e di una squadra competitiva. Ginnastica Triestina e Interclub Muggia in questi giorni hanno incrociato le loro strade alla ricerca di un accordo. Oggetto del contendere? Ancora la proprietà del cartellino di Sara Pecchiari, giocatrice di sicuro valore e futuro.

I dirigenti della Sgt, dopo un primo timido approccio, sono tornati alla carica decisi a chiudere una trattativa che, dopo l'entrata in corsa di Firenze, è diventata decisamente complicata.

Muggia, infatti, nel tentativo di sistemare un bilancio che, senza l'aiuto degli sponsor, è decisamente in rosso, ha richiesto per il cartellino della giocatrice un prezzo equo ma sicuramente oneroso.

E qui si sono divise le sorti delle due massime formazioni locali. Nonostante gli sforzi sicuramente apprezzati, infatti, la Ginnastica Triestina non è riuscita a soddisfare questa richiesta, vedendo sfumare il possibile ingaggio.

Dal canto suo Muggia, non volendo lasciar partire la giocatrice, ha deciso di ritirarla dal mercato, chiudendo definitivamente le possibilità di un suo trasferimento.

Nonostante questo mancato accordo le due società continuano a muoversi attivamente sul mercato alla ricerca di qualche giocatrice in grado di completare l'organico.

In particolare l'Sgt sta cercando di costruire qualcosa di importante: sarà in base ai risultati ottenuti sul mercato che verrà scelto il nuovo allenatore. Di nome e con esperienza se i programmi e la squadra daranno adito a speranze concrete di promozione, più giovane se il gruppo ambirà a una tranquilla salvezza.

Di sicuro, i programmi delle due società verranno chiariti nel corso delle prossime settimane, quando saranno presentati i preannunciati acquisti e si potrà delineare la fisionomia della squadra.

PALLAVOLO / CALA IL SIPARIO SUL TROFEO DELLE REGIONI

Le 'regine' sono Piemonte e Marche

Per le due rappresentative del Friuli-Venezia Giulia un tredicesimo (allieve) e quindicesimo posto (ragazzi)

TRIESTE — È calato il sipario sull'edizio 1995 del Trofeo delle Regioni di pallavolo con le finali di domenica mattina a San Giorgio di Nogaro. Il palasport era inverosimilmente gremito: pubblico sugli spalti, atleti a bordo campo, bandiere, bande e danze in costume tipico. Insomma gli ingredienti per la kermesse in grande stile non sono mancati. Presenti alle premiazioni i vertici della Federazione pallavolo, del Coni regionale e delle Province e innumerevoli autorità locali, oltre naturalmente a genitori, amici e moltissimi appassionati.

La rappresentativa «allieve» che si è aggiudicata il trofeo è stata quella del Piemonte che ha battuto in finale la Toscana per 2-0 (15-5, 15-4); per i «ragazzi» invece il titolo è andato alle Marche che hanno superato in finale l'Emilia-Romagna per 2-0 (15-8, 15-8). Alla vigilia, e considerati i risultati delle gare disputate, la Toscana vista in finale ha un po' deluso: il Piemonte ha fatto il proprio gioco senza subire intoppi di sorta, orchestrando una pallavolo davvero maiuscola, coordinato dalla bravissima Valeria Rosso. Tra i ragazzi invece c'è stata più lotta, anche se le battute in salto dei giocatori delle Marche hanno spesso colto di sorpresa l'Emilia-Romagna.

Molto elevato il livello di gioco da parte di tutte e due le formazioni in campo. Ma le due gare di finale sono state unicamente il coronamento di una intensissima «quattro giorni» di volley che ha portato la nostra regione al centro del movimento giovanile nazionale. Il quartier generale delle commissioni nazionali giunte a Trieste, è stata la sede del Comitato regionale Fipav, vera e propria centrale logistico-operativa, dove gli addetti ai differenti settori erano al lavoro dalle 7 del mattino fino a notte fonda; Cividale, invece, ha ospitato il fulcro dell'attività del settore maschile, le cui gare si svolgevano anche a Faedis, Pradamano, San Giovanni al Natisone e Remanzacco. Un ingranaggio enorme, quindi, che ha permesso di muovere un ragguardevole numero di persone; i componenti di 42 squadre per allenamenti e gare, pasti e pernottamenti, arbitri, osservatori e commissari di campo. Dal punto di vista puramente agonistico si sono viste molte squadre davvero forti, parecchie delle quali composte da giovani provenienti dai vivai di club di serie A: i movimenti degli atleti, l'abitudine al gioco, la destrezza oltre alle indiscutibili doti fisiche che fanno sembrare ragazzine di 14 anni molto più grandi sono particolari a cui dalle nostre parti siamo poco avvezzi. Nel raggruppamento di testa femminile sono giunte, oltre alle già citate due finaliste, Liguria, Puglia, Marche, Lazio, Emilia Romagna e Veneto; nel maschile invece Campania, Lazio, Umbria, Liguria e Puglia.

Le due rappresentative del Friuli-Venezia Giulia si sono piazzate al tredicesimo posto per quanto riguarda le allieve, affidate alla guida di Paolo Pellizzer, e quindicesimi i ragazzi, guidati da Franco Drassich. Il tredicesimo piazzamento delle allieve giunte dopo quattro sconfitte e tre vittorie, queste ultime ottenute ai danni di Val d'Aosta, Sardegna e Lombardia, mentre i ragazzi hanno battuto Molise e Trento. Renzo Cecot, accompagnatore degli under 16 ha così commentato la prova dei ragazzi: «Abbiamo ottenuto un piazzamento in linea con il valore di questo organico, all'interno di un torneo che ha messo in mostra un livello tecnico-tattico decisamente più elevato rispetto al passato. L'impegno comunque non è mai mancato e il gruppo è risultato molto unito in tutte le fasi, anche quelle più delicate».

Anche il tecnico della selezione under 14 femminile Paolo Pellizzer ha avuto parole di elogio per il gruppo: «Siamo arrivati al tredicesimo posto — ha aggiunto Pellizzer — una posizione che ci compete, siamo dunque nel "mezzo" ma credo che con maggiore preparazione si poteva ambire alla nona piazza, tra le prime otto sarebbe stato arduo comunque. A volte abbiamo avuto un po' di sfortuna e dopo la fase eliminatoria eravamo stanchi veramente; sono soddisfatto del torneo e spero solamente sia stata recepita, dai dirigenti e tecnici della regione, la maniera per poter lavorare in futuro».

Questa la classifica finale dei «ragazzi»: 1) Marche, 2) Emilia-Romagna, 3) Campania, 4) Lazio, 5) Veneto, 6) Sicilia, 7) Toscana, 8) Lombardia, 9) Piemonte, 10) Umbria, 11) Puglia, 12) Liguria, 13) Abruzzo, 14) Basilicata, 15) Friuli-Venezia Giulia, 16) Trento, 17) Sardegna, 18) Calabria, 19) Molise, 20) Bolzano, 21) Valle d'Aosta. Classifica finale «allieve»: 1) Piemonte, 2) Toscana, 3) Emilia Romagna, 4) Puglia, 5) Veneto, 6) Lazio, 7) Marche, 8) Liguria, 9) Abruzzo, 10) Sicilia, 11) Umbria, 12) Campania, 13) Friuli-Venezia Giulia, 14) Lombardia, 15) Calabria, 16) Sardegna, 17) Basilicata, 18) Val d'Aosta, 19) Bolzano, 20) Trento, 21) Molise.

Giulia Stibiel

La formazione «allieve» del Friuli-Venezia Giulia.

CONI

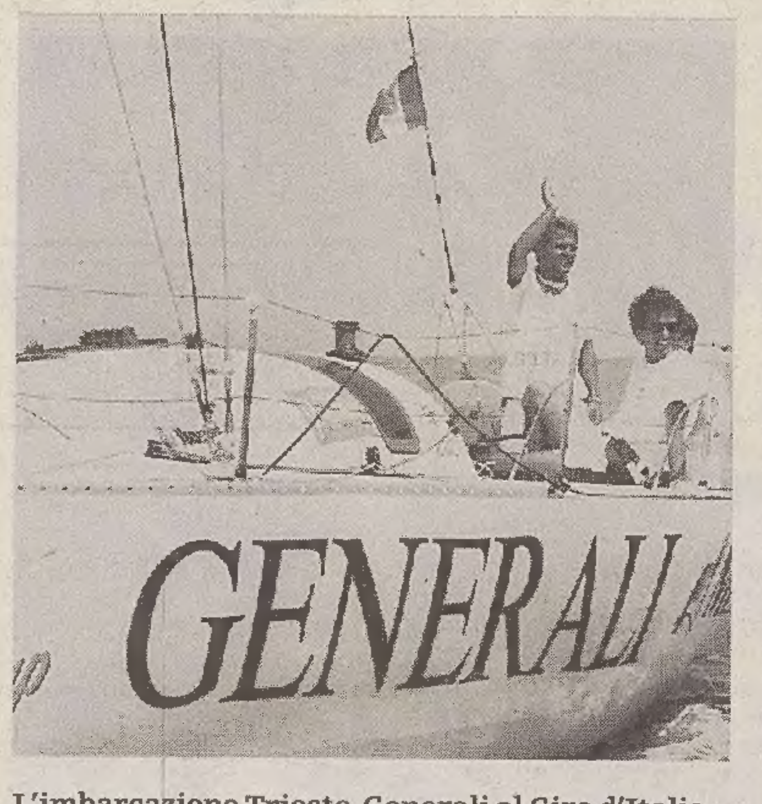
Sostegno a Telethon

ROMA — Il presidente del Coni, Mario Pescante, ha garantito il pieno appoggio di tutte le federazioni sportive alle iniziative del comitato promotore di Telethon, che ha come obiettivo il finanziamento della ricerca scientifica sulle distrofie muscolari e le altre malattie genetiche. Il Trofeo delle regioni ha avuto il sostegno di Telethon.

LA PRIMA TAPPA D'ALTURA DEL GIRO D'ITALIA A VELA

«Trieste-Generali» salta in rosa

Nonostante il cattivo piazzamento verso Ustica l'imbarcazione giuliana conquista il primo posto in classifica



L'imbarcazione Trieste-Generali al Giro d'Italia

USTICA — La prima lunga tappa d'altura ha portato il settimo Giro d'Italia a vela Merit cup dalla Sardegna ad Ustica. L'alba del secondo giorno di gara ha visto scivolare su un mare d'olio Liguria, in testa a tutti, con una debole brezza.

La Corvetta Sibilla della Marina militare, con a bordo il giudice Nicola Cirella, ha assistito allo sprint finale di Città di Catania e San Benedetto del Tronto nel tentativo di raggiungere Liguria.

Ma veniamo alla cronaca della tappa. Le quindici barche sono partite in un pomeriggio di sole e di vento (circa 20 nodi) lanciandosi sulla linea di partenza quasi che il traguardo fosse lì vicino, a portata di mano. Fin dalle prime battute qualcuno ha dovuto pagare la propria irruenza, ad esempio Palermo, che, provocando una collisione, ha dovuto autopenalizzarsi e praticamente escludersi dalla vittoria finale. Il mare clamissimo ha permesso alle barche di raggiungere velocemente il traguardo volante di Capo Carbonara, estrema punta Sud-Est della Sardegna, dove il mezzo della Guardia di finanza ha fatto da giuria rilevando i tempi e i passaggi. Poi è stato il mare aperto che, oltretutto con il vento, diventa di difficilissima interpretaizone: bisogna rincorrere i soffi d'aria, imprigionarli nelle vele e mantenerli.

La notte ha disperso le barche in un raggio di 10 miglia e l'alba ha trovato in testa a tutti il gruppetto dei migliori: Città di Catania, Trieste-Generali, San Piertroburgo-Mosca, Sevastopol-Universum Trust e San Benedetto del Tronto la cui prestazione di Cagliari aveva lasciato perplessi. La giornata è trascorsa in una luce abbacinante con timonieri ed equipaggi impegnati a rovesciarsi secchi di acqua addosso alla ricerca di qualche refrigerio. La seconda notte è stata determinante e Liguria, che era nelle retorvie, ha giocato la sua carta, risultata poi vincente scegliendo un lato del percorso che i più bravi hanno ignorato con sufficienza.

Ordine d'arrivo della tappa odierna: 1) Liguria; 2) Città di Catania; 3) San Benedetto del Tronto; 4) San Pietroburgo-Mosca (penalizzato nel punteggio; 5) Trieste-Generali (con un abbuono per la prima posizione al cancello); 6) Taranto-Divani e Divani.

La classifica generale vede in testa Trieste-Generali (p. 47,000), Città di Catania (p. 45,500), Sardegna (p. 42,633), Taranto-Divani e Divani (p. 39,250), San Pietroburgo-Mosca (p. 39,000).

VELA / RADUNO OPTIMIST

Johanna Krisnic vince la prova organizzata dal circolo di Muggia

MUGGIA — L'atmosfera del cinquantennale porta fortuna al Circolo della vela di Muggia, che a ogni sua regata in questo 1995, che vuol essere anche di festa e di ricordi storici, trova venti prosperi e mare come fatto su misura. È stato così anche ieri, per il «raduno Optimist» che ha fatto convenire nel vallone di Muggia 33 miniregatanti di vari circoli del golfo (XI zona) e 7 sloveni dell'Olimpic di Isola d'Istria. Un buon terzo dei concorrenti era formato da ragazze.

La giuria (presidente E. Parladori, S. Bertocchi, O. Braini) con buona scorta di mezzi d'assistenza, ha fatto disputare le due prove in programma nel tratto di mare aperto fra Punta Sottile e Punta Grossa, al largo della Valle di San Bartolomeo. I ragazzi si sono esibiti con notevole disinvoltura, dimostrando, in alcuni tratti, buona preparazione e taluni anche notevole bagaglio tecnico, frutto di buona scuola.

Ad ogni prova un triangolo con 5 lati. Alla prima fatica mare calmo e vento regolare da maestrale forza 3-4 m.s.; alla seconda mare leggermente mosso e vento spostatosi di 15 gradi che ha reso più difficoltosa l'ultima bolina. Il triangolo si snodava in 5 lati; due boline, un'impoppata e due laschi lunghi prima della linea di traguardo.

Le... danze sono state aperte dalla compatta pattuglia isolana che in avanscoperta ha dominato il campo con la tripletta Kramaric, Dorosenko e la Nitrusevska, giunti al traguardo nell'ordine. La Johanna Krisnic però in quarta posizione, prima degli italiani. Ma nella seconda regata, di maggiore attenzione tattica, è stata proprio la triestina a fare da elegante mattatrice: ha superato Nacarol, la Nitrusevska e Kramaric è giunto quinto. Pertanto nel punteggio olimpico, la bravissima Johanna, che deve essere oramai al limite d'età della classe Optimist, ha vinto il «raduno».

La classifica: 1) Johanna Krisnic (Cupa Sistiana), p. 8; 2) Rok Kramaric (Slovenia), p. 10; 3) Tea Nitrusevska (idem), p. 11,4; 4) Gregor Nacarol (idem), p. 18; 5) Anja Dorosenko (idem), p. 18; 6) Rocco Chersicola (Barcola-Grignano), p. 23,4; 7) Federico Conte (Cdv Muggia), p. 24; 8) Lisa Rochelli (Barcola-Grignano), p. 29; 9) Alan Travaglio (idem), p. 32; 10) Veronika Nacarol (Slovenia), p. 33.

Alla premiazione il presidente del Circolo muggesano, Ulcigrai, ha premiato la Krisnic con massimo trofeo e con una coppa per la prima delle donne; il premio al cadetto (il più giovane dei concorrenti) è andato alla Nitrusevska. Coppe anche al 2.o e 3.o arrivato.

Italo Soncini

IPPICA / CHIUDE ALLA GRANDE L'ALLIEVA DI NORDIN

Sirenetta Bi si scatena verso il finale
Buon secondo Scellino Ob su Swan

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Si è tornati all'antico, con la partenza alle 20.45, orario che d'ora in avanti rimarrà un punto fermo sul quadrante degli orologi dei trottofili triestini. È dall'orologio passiamo al cronometro, per spiegare come Sirenetta Bi, favorita indiscussa del Premio Sicilia, si è imposta nella corsa più ricca d'argent del convegno. Partenza neanche tanto sparata per guadagnare il comando (16.2, da 1.21 al chilometro), un giro al cloroformio, avendo incolonnati alle spalle Scellino Ob, Swan du Kras, Sial di Casei, Sausalito Bi e Sogna, ancora un temporeggiamento sulla penultima curva, e poi via ad andare negli ultimi 600 metri quando Swan du Kras è partito con decisione all'attacco.

Sirenetta Bi praticamente ha iniziato a correre a quel punto e lo ha fatto alla maniera forte, mentre alle sue spalle Scellino Ob teneva duro, ribattendo colpo su colpo all'irrompente Swan du Kras.

Risultato, vittoria, ovvia, di Sirenetta Bi che ha viaggiato sul piede di 1.14.5 i 600 metri conclusivi, secondo posto per Scellino Ob, rientrato bene nella scia della femmina di Nordin, nei confronti di Swan du Kras che è stato l'unico a movimentare il carosello con la fiammata operata nella retta di fronte all'arrivo.

La media di Sirenetta Bi non è risultata migliore di 1.20, ma, con la promenade del chilometro iniziale, era proprio difficile riuscire a ottenere un risultato tecnico migliore. L'ultima moneta, a distanza, se l'è presa Sial di Casei, mentre Sausalito Bi il meglio lo aveva espresso la sera prima a Ponte di Brenta (terzo in 1.17.8).

Vittorio Sciarrillo ha fatto debuttare a Montebello Tessa Ferm (figlia di Dance Marathon come la vincitrice del clou), e lo ha fatto nella maniera migliore, portandola brillantemente al palo davanti a Tivolo. Questi è partito piano, poi è andato deciso al largo rimediando alla svelta a un errore al passaggio, e all'epilogo ha dovuto stringere i denti per salvare il secondo posto dal ritorno di Tergeste Mors (altro esordiente) e Talita Uan.

In una serata di poche, ma buone, sorprese, Maruchein Lav ha praticamente scherzato con gli avversari, passando a condurre in mezzo giro su Puffetta per poi affrancare con disinvoltura il pronostico in 1.19.3.

Secondo posto per Impari Jet che, per le vie brevi, ha liquidato all'epilogo gli allarganti Pollination Db e Puffetta. Non aveva mai vinto il grigetto Serghein Sport, stavolta lo ha fatto con estrema sicurezza, trottando in testa da un capo all'altro in 1.20.6, ragguaglio che gli ha permesso di tenere in rispetto Starfaider Np che migliorava il proprio limite di velocità come del resto Svelto Db, finito molto forte in una corsa che segnava la sua ricomparsa dopo la castratura.

Rover di Casei è stato impiegato con grande determinazione da Donatella Quadri nella «gentlemen» che ha visto il portacolori della «Romcor» abbattersi come una scure sul fuggitivo Rusman che aveva preso il comando delle operazioni sulla seconda curva dopo essere stato graziato dalla giuria per un doppio errore commesso sulla piegata iniziale. Rover di Casei ha fatto il vuoto nell'ultimo quarto, e in 1.19.5 ha tenuto alla larga la positiva Ramayana, e Raptim, finito bene al largo di tutti.

Il risultato tecnico migliore del convegno non poteva non venire che dalla corsa di categorie E/D. Limperial è andato in fuga con passo risoluto, ma è rimasto vittima di uno strafalcione sulla curva finale e ha dovuto dar via libera a Pelè di Casei che Roberto Destro ha portato al palo in 1.18.2.

Fallosa negli ultimi 200 anche la lanciata Niagast, al secondo posto, con energico finish dopo essersi liberato da una scomoda posizione, concludeva il rientrante Librium, con Oscar Max (perennemente al largo) buon terzo nei confronti di Mariachi Bi.

Sempre in testa, Risma del Nord ha tenuto alla larga le dirette avversarie Rosa Gallica, Royal Best e Realfesta; Nils Mercurio, invece, ha debellato Patty AA, andata a condurre a metà corsa, per dominare la scena sul sempre preciso Obeis, consentendo in tal modo a Roberto Vecchione di centrare un bel doppio di guida.

Infine Orbina ha chiuso alla grande, liberandosi già sulla curva finale del fuggitivo Noel d'Assia dietro al quale in arrivo sprintava a successo per il terzo posto il sorprendente Poles Jet.

Sirenetta Bi in netto vantaggio sul traguardo

I RISULTATI

Premio Palermo (metri 1660): 1) Tessa Ferm (V. Sciarrillo); 2) Tivolo. 4 part. Tempo al km 1'21"6. Tot.: 20; 11, 10 (21).

Premio Sicilia (metri 1660): 1) Sirenetta Bi (J. Nordin); 2) Scellino Ob; 3) Swan du Kras. 6 part. Tempo al km 1'20". Tot.: 12; 11, 14 (24). Tris Montebello: 7600 lire.

Premio Enna (metri 1660): 1) Maruchein Lav (R. Vecchione); 2) Impari Jet; 3) Puffetta. 7 part. Tempo al km 1'19"3. Tot.: 17; 16, 16 (37). Tris Montebello: 32.600 lire.

Premio Ragusa (metri 1660): 1) Serghein Sport (E. Vairani); 2) Starfaider Np; 3) Svelto Db. 12 part. Tempo al km 1.20"6. Tot.: 41; 16, 27, 116 (248). Tris Montebello: non vinta.

Premio Trapani (metri 1660): 1) Rover di Casei (D. Quadri); 2) Ramayana; 3) Raptin. 9 part. Tempo al km 1'19"5. Tot.: 208; 36, 17, 21 (189). Tris Montebello: 1.740.000 lire.

Premio Catania (metri 1660): 1) Pelé di Casei (R. Destro jr.); 2) Librium; 3) Oscar Max. 7 part. Tempo al km 1'18"2. Tot.: 43; 19, 43 (106). Tris Montebello: 98.400 lire.

Premio Messina (metri 1660): 1) Risma del Nord (R. De Rosa); 2) Rosa Gallica; 3) Royal Best. 12 part. Tempo al km 1'21". Tot.: 47; 21, 16, 21 (80). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 170.300 per 500 lire. Tris Montebello: 56.800 lire.

Premio Agrigento (metri 1660): 1) Nils Mercurio (R. Vecchione); 2) Obeis; 3) Patty AA. 10 part. Tempo al km 1'19"1. Tot.: 40; 13, 19, 13 (113). Tris Montebello: 95.900 lire.

Premio Siracusa (metri 1660): 1) Orbina (L. Manno); 2) Noel d'Assia; 3) Poles Jet. 9 part. Tempo al km 1'20"4. Tot.: 48; 28, 20, 39 (131). Tris Montebello: 580.500 lire.

TENNIS / IL MEMORIAL DERNI

Oppenheim-Tononi sull'albo d'oro

La coppia D'Orso-Marinetti sconfitta dopo una guerra di nervi al torneo di doppio

TRIESTE — Giuseppe Oppenheim e Piero Tononi sono riusciti a iscrivere il loro nome nell'albo d'oro del «Memorial Derni», il tradizionale torneo di doppio per non classificati che si svolge da cinque anni sui campi del Circolo Marina Mercantile. D'Orso e Marinetti, la coppia rivelazione della settimana, sono stati infatti sconfitti dopo una battaglia soprattutto nervosa dall'affiatamento di «Pepi» e Piero, che dopo essere stati in vantaggio di un set ed aver avuto ben tre palle break al quarto game della seconda partita sono stati entrambi protagonisti di un lungo e pericoloso passaggio a vuoto, conclusosi parzialmente al terzo game del set decisivo. Sotto 2-0 grazie anche alla ritrovata vena di Piero Tononi, che dopo un ottimo primo set era calato nella partita successiva, con «Pepi» Oppenehim invece non in buona giornata durante tutto l'incontro, la coppia dai «bracci delicati» recuperava il break di svantaggio giungendo sul 4-4. Al nono gioco Marinetti si faceva strappare il servizio commettendo un doppio fallo e sbagliando una comoda volée di dritto, dando così ad Oppenheim la possibilità chiudere il match. Il giocatore del Ca Generali teneva la battuta ottenendo così in coppia con Tononi il suo terzo successo in questo torneo, dopo quelli del '90 in coppia con Ruzzier e del '94 con Roberto Maracich. In semifinale i vincitori avevano avuto la meglio su Davide Menardi e Roberto Antonione, che in vantaggio di un set sono stati costretti al ritiro causa un infortunio ad Antonione. Da segnalare infine l'ottima direzione di gara del g.a. Corrado Govoni.

Risultati. Semifinali: D'Orso-Marinetti b. Puglia-Rovatti 6-3 6-4; Oppenheim-Tononi b. Antonione-Menardi 3-6 rit.. Finale: Oppenheim-Tononi b. D'Orso-Marinetti 6-2 3-6 6-4.

Claudio Colussi si è confermato a Palmanova campione regionale tra i classificati. Il tennista dell'Eurotennis Cordenons ha legittimato il suo successo senza perdere nemmeno un set nel corso del torneo, battendo in finale il suo compagno di doppio e d'allenamento Giampaolo Gabelli. Colussi, in possesso di un tennis che merita ormai sicuramente la seconda categoria, ha dominato gli avversari affrontati in ogni parte del campo, dimostrando una varietà di gioco e una facillità nei colpi d'anticipo che da tempo non si vedeva in regione. Non sono stati quindi in grado di contrastarlo nè Ales Plensicar (ottimo torneo il suo) in semifinale, nè Gabelli in finale, che in precedenza aveva eliminato Sorgi.

Nel singolare femminile invece Sandra Turchetto, seconda testa di serie del tabellone, si è aggiudicata il titolo messo in palio dal Credito Romagnolo-Banca del Friuli concedendo soltanto tre game alla Papagna.

RISULTATI

Singolare maschile/Semifinali: Colussi b. Plesnicar A. 6-4 6-1; Gabelli G.p. b. Sorgi 6-4 6-4. Finale: Colussi b. Gabelli G.P. 6-3 6-4.

Singolare femminile/Semifinali: Papagna b. Bertuzzi 6-3 6-3; Turchetto 7-5 6-0. Finale: Truchetto b. Papagna 6-0 6-3.

Doppio maschile/Semifinali: Dolce-Cudini b. Gabelli-Piccin 6-4 6-4; Colussi-Gabelli G.P. b. Franco-Leva 6-1 6-1. Finale: Dolce-Cudini b. Colussi-Gabelli G.P. 4-6 6-3 6-2.

Tornei settimana dal 23/7 al 30/7. Ct Grignano: singolare maschile classificati Julia Conteiner (tel. 040/224361). Tc Campi Rossi: singolare maschile Nc «I Torneo Zabara» (tel. 040/327309).

Sebastiano Franco

SCI / EUROPEI A FORNI DI SOPRA

Un'ottima prestazione delle sorelle Mauri nello slalom su prato

FORNI DI SOPRA — Si sono disputate a Forni di Sopra, grazie all'organizzazione dello Sci Cai Trieste, tre gare di Coppa Europa di sci su prato.

Vi hanno partecipato 56 atleti, in rappresentanza di sette nazioni.

«Il risultato organizzativo è stato molto positivo, il tempo incerto delle prime due giornate di gara non ha disturbato le competizioni e il sindaco di Forni, Pavoni, e il direttore agonistico della nazionale azzurra, Tanghetti, si sono espressi molto positivamente su queste gare», ha affermato Claudio Suggi Liverani, presidente dello Sci Cai Trieste.

Venerdì si è disputato lo slalom e tra le donne, in 1'1"04, si è affermata l'austriaca pluricampionessa mondiale Ingrid Hirnschofer e in campo maschile vittoria ancora austriaca con Richard Hollbacher in 59"99.

Ottima prestazione delle due triestine in gara, le sorelle Mauri, con Cristina seconda in 1'2"40 e Patrizia quarta in 1'4"31.

In campo maschile migliore prestazione italiana per il lombardo Juri Donini, quarto in 55"62. Nel gigante di sabato vittoria femminile per la svizzera Erica Birker in 1'3"17. Quarta, e migliore azzurra, la comasca Paola Bazzi (1'4"55), quinta Cristina Mauri (1'4"72) e decima Patrizia Mauri.

Tra i maschi vittoria ancora per Hollbacher (59"55) e ottimo secondo, a soli 4/10, il comasco Oscar Bazzi.

Nel supergigante di domenica, infine, ancora prima la Hirnschofer (38"47) e terza la Bazzi (39"90), quinta Cristina Mauri (39"97) e settima Patrizia (40"79). Primo in campo maschile l'austriaco Peschek (36"36) e quinto, in 36"83, Oscar Bazzi.

Soddisfatta a fine manifestazione Cristina Mauri. «Nello slalom ho recuperato nella seconda manche, nel gigante, una gara molto tecnica, ho sciato bene anche se in alcune curve ho girato un po' troppo e sono arrivata un po' in ritardo, e nel supergigante, su un tracciato difficile e piuttosto mosso su cui era difficile trovare la linea migliore, sono contenta di come ho sciato nella parte bassa».

Patrizia, sorella minore di Cristina e atleta della nazionale B, era molto soddisfatta del suo slalom e abbastanza appagata del suo supergigante ma scontenta dello slalom gigante, dove nella prima manche aveva avuto dei problemi con gli sci e nella seconda, dopo aver cambiato il materiale, non era riuscita a sciare al meglio.

Da segnalare anche le prove, come apripista, di due triestini buone promesse dello sci su prato nazionale: Marco Doglia e Lara Schrey.

Anna Pugliese

IN BREVE

Nuoto, Sorini convocato fra gli atleti azzurri per gli Europei di Vienna

TRIESTE — L'atleta della Triestina nuoto Dino Sorini è stato convocato per rappresentare la Nazionale italiana ai Campionati europei di nuoto che si terranno a Vienna dal 22 al 27 agosto 1995. Dino Sorini, già campione italiano della specialità mezzofondo, è arrivato terzo nella gara di Anguillara, sul lago di Bracciano, valida come prova unica di selezione per i campionati europei di fondo. La gara è stata vinta da Pampana (Livorno) in 56'38", seguito da Gargaro a 7" e da Sorini a 11". I primi tre posti valevano la convocazione per la selezione azzurra di Vienna. È dai tempi di Marco Braida (Olimpiadi di Barcellona 1992) che nessun atleta triestino partecipava a una manifestazione di così alto livello.

Si è spento Bruno Burlovich protagonista del pugilato triestino

TRIESTE — Contro un avversario che non gli ha concesso scampo si è dovuto arrendere nei giorni scorsi Bruno Burlovich, ex pugile di buoni trascorsi e persona di grande spessore umano. Nato a Fiume nel '30, Burlovich si era distinto fra i dilettanti con l'Accademia pugilistica triestina e in seguito aveva raccolto diverse soddisfazioni combattendo da professionista anche in Australia. È stato pure apprezzato istruttore quando per motivi di lavoro si era trasferito in Canada.

Pattinaggio, buone affermazioni dei triestini ai Regionali giovanili

TRIESTE — Buone le prestazioni degli atleti triestini ai campionati italiani della categoria regionale giovanile. Arianna Ieicic, l'atleta del Pat già dominatrice di categoria lo scorso anno, ha meritato la seconda piazza nel libero e nella combinata, Purtroppo la prestazione di Arianna negli esercizi obbligatori è stata condizionata da una valutazione della giuria non molto equa e la Ieicic si è ritrovata al 14.o posto. Nel libero, però, Arianna ha gareggiato bene, le avversarie erano più ostiche rispetto a quelle dello scorso anno e la sua allenatrice, la signora D'Agostino, era soddisfatta della sua giovane pattinatrice. Sempre tra le regionali, bella prova di Valentina Pascolutti della Polisportiva Opicina. Valentina ha meritato il bronzo nella combinata, una settima piazza nel libero e un ottavo posto negli obbligatori. In campo maschile Federico Di Leva del Pat ha raggiunto la quarta piazza nella combinata e una quinta posizione nel libero. Per quanto riguarda le coppie danza, infine, terza la coppia del Fincantieri Monfalcone Poserina-Ulcigrai, quarti Masiello-Prade del Pat, settimi Pascolutti-Baricchio della Pol. Opicina e ottavi Valentinuzzi-Di Leva del Pat. Paolo Cocolo, allievo di Sandro Guerra al Gioni, si è ben comportato nel libero dei campionati italiani cadetti, meritando una sesta piazza, ma piazzandosi al terzo posto tra i suoi coetanei.

an. pug.

ATLETICA / IL TRITTICO SUL CAMPO DI COLOGNA

Il croato Davor Pucevic si impone sui 100 metri

TRIESTE — Sul campo sportivo di Cologna si svolgerà mercoledì prossimo la terza e ultima giornata del «Trittico», la manifestazione di atletica leggera, organizzata dal Cus, che nei precedenti due appuntamenti ha richiamato atleti della regione, della Slovenia e della Croazia.

Nella prima giornata, in campo maschile, molto buona la prestazione del croato Davor Pucevic che ha corso i 100 in 10"77, davanti ad Andrea Fogliato (Lib. Pn) 10"99 e Antonio Bratus (Cus) 11"10. Da registrare anche la doppietta di Jure Rovano (Brezice) che ha vinto il salto con l'asta con 5,10 e il giavellotto con 57,12.

Per quanto riguarda gli altri risultati, bene ha fatto Alessandro Damassa (Prevenire) che è stato buon primo nel lungo con 6,78. Davide Caravano (Lib. Ud) ha vinto i 400 in 50"41, davanti al croato Mario Somek (50"77) e ai «cussini» Adriano Wendler (51"12) e Federico Glavina (53"93). Infine affermazione per Maurizio Vosilla (Marathon) nei 3000 con 9'50"9.

In campo femminile i 100 sono andati alla slovena Tina Matul in 12"34. Ai posti d'onore le triestine Katia Valzano (Chimica Fr) e Luisa Furlan (Cus Pa), rispettivamente in 12"82 e 12"83. Bella affermazione di Lara Zulian (Cus) nei 400 corsi in 59"28, davanti alla compagna di squadra Gabriella Ramani (60"10). Nell'alto vittoria di Vladka Lopatic con 1,70. Francesca Bradamante (Cus) ha ottenuto la stessa misura ma si è dovuta accontentare del secondo posto.

Nel salto in lungo affermazione di Stefania Zuin (Chimica Fr) con 5,82. Per Arianna Zivez (Cus) terzo posto con 5,64. Infine buon lancio del giavellotto per Elisabetta Marin (Cus) che ha infilzato il terreno a 40 metri, mentre Helga Esposito (Cus) ha vinto il peso con 10,84, davanti alla consocia Lucia Gorla.

Nella seconda giornata, nel settore maschile Diego Bonamici (Cus) si è avvicinato ai due metri nell'alto, ottenendo un buon 1,97, poi nel triplo ha toccato 12,60, dietro a Drazen Lasic (Istra Pola) che è volato a 14,47. Giona Cividino (Rolo Ud) con 22"16 si è affermato nei 200, mentre Marino Prosch (Naf Ud) ha vinto gli 800 in 1'57"3. Alle sue spalle una bella lotta tra Diego Mracevic (Istra) e Massimiliano Baldassi (Marathon) risoltasi per soli 2 decimi a favore del primo. Infine corsa solitaria nei 5000 per Roberto Pozzari (Cus) che ha chiuso in 15'38"12.

In campo femminile i 200 sono andati ad Ana Krizmancic (A. K. Capodistria) con 26"29, davanti a Gabriella Ramani (Cus) con 26"61. Lara Zulian (Cus) è stata bravissima sugli 800 conclusi alla grande in 2'14"22 e Arianna Zivez (Cus) si è portata a 1,70 nell'alto, davanti alle consocie Francesca Bradamante (1,66) e Cristina Chiaruttini (1,50). Per queste due ultime stesso piazzamento anche nel triplo, vinto bene da Stefania Zuin (Chimica Fr). Infine vittorie di Helga Esposito (Cus) nel disco, Federica Bazzocchi (Cus) sui 3000 e di Jessica Brezar e Barbara Bacel (entrambe Act), rispettivamente nell'asta cadette e allieve.

Nella seconda giornata era in palio il Memorial Dario Robba, voluto dal Gruppo giudici di gara di Trieste per onorare la figura di un indimenticabile collega.

Samantha Bernes